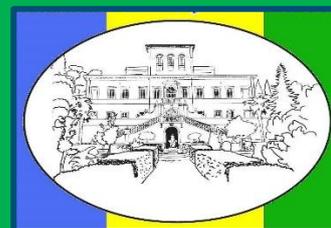


EDUCAZIONE CIVICA

LEZIONI DI APPROFONDIMENTO di EDUCAZIONE CIVICA

a cura della Prof.ssa Daniela Sarra
Referente per l'educazione Civica
I.I.S. "A. Cecchi di Pesaro"

Istituto d'Istruzione Superiore "A. Cecchi"
Villa Caprile - PESARO



INDICE

- LEZIONE 1 GLI ENTI TERRITORIALI	pag.3
- LEZIONE 2 Cosa è un D.P.C.M.	pag.5
- LEZIONE 3 I SISTEMI ELETTORALI	pag.6
- LEZIONE 4 IL REFERENDUM ABROGATIVO	pag.8
- LEZIONE 5...DALLE PRIME COSTITUZIONI ALLA COSTITUZIONE REPUBBLICANA	pag.9
- LEZIONE 6 I PRINCIPI FONDAMENTALI DELLA COSTITUZIONE	pag.11
- LEZIONE 7 ART. 2 Cost. - Il principio personalista	pag.13
- LEZIONE 8 ART. 3 Cost. - Il principio di uguaglianza	pag.15
- LEZIONE 9... LA TORTURA	pag.17
- LEZIONE 19 L' UNIONE EUROPEA	pag.23
- LEZIONE 11 ...LA MAGISTRATURA	pag.26
- LEZIONE 12 IL MERCATO DEL LAVORO E I CONTRATTI DI LAVORO	pag.29
- LEZIONE 13 IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA	pag.33
- LEZIONE 14 IL PARLAMENTO	pag.36
- LEZIONE 15 IL GOVERNO	pag.39
- LEZIONE 16 LA FAMIGLIA: ASPETTI RECENTI SULLA SUA LEGISLAZIONE	pag.43
- LEZIONE N. 17...DALLE MONARCHIE ASSOLUTE ALLO STATO DI DIRITTO	pag.46
- LEZIONE N. 18 I DIRITTI DELLA PERSONALITA'	pag.48
- LEZIONE 19 IL DIRITTO ALLA SALUTE DIRITTO FONDAMENTALE DELLA PERSONALITA'	pag.51
- LEZIONE 20 LA TUTELA DEL PATRIMONIO PAESAGGISTICO E AMBIENTALE	pag.53
- LEZIONE 21 IL VOTO E I PARTITI POLITICI	pag.56
- LEZIONE 22 LA PROPRIETA' PRIVATA E LA LIBERA INIZIATIVA ECONOMICA	pag.58
- LEZIONE 23 PARI OPPORTUNITA' E DISCRIMINAZIONI SUL LAVORO	pag.60
- LEZIONE N. 24 Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile	pag.62

ELENCO LEZIONI DI APPROFONDIMENTO di EDUCAZIONE CIVICA a cura della Prof.ssa Daniela Sarra Referente per l'Educazione Civica- I.I.S. "A. Cecchi di Pesaro"

LEZIONE 1

GLI ENTI TERRITORIALI

LE REGIONI

- A) A statuto speciale – maggiore autonomia
- B) A statuto ordinario- autonomia più limitata

ORGANI

- A) CONSIGLIO REGIONALE: funzioni legislative
- B) GIUNTA REGIONALE: funzioni esecutive
- C) PRESIDENTE DELLA REGIONE : rappresenta la regione

L' Italia è uno stato regionale o unitario su base regionale perché MOLTI POTERI POLITICHE AMMINISTRATIVI SPETTANO AGLI ENTI PUBBLICI TERRITORIALI.

Le regioni in particolare hanno una competenza legislativa regionale per quelle materie ad esse assegnate .

In questo periodo purtroppo di pandemia abbiamo visto come le Regioni di concerto con il Governo abbiano adottato provvedimenti come le ordinanze per regolare nel loro territorio aspetti specifici del rischio contagio. Sappiamo che ogni Regione ha un suo territorio e quindi si tiene conto anche della specificità delle condizioni della popolazione residente.

In ipotesi di conflitto di attribuzione fra poteri dello Stato , quali ad esempio sono i conflitti fra Stato e Regioni, la risoluzione spetta alla Corte Costituzionale.

Il Presidente della Regione Marche è stato eletto il 30/ 09/ 2020 ed è Francesco Acquaroli.

I COMUNI

Il Comune cura l'interesse e lo sviluppo della propria comunità quindi è l'ente più vicino ai cittadini.

ORGANI

- A) CONSIGLIO COMUNALE : compiti di natura amministrativa, quali istituire tributi comunali e esercitare poteri di controllo sul Sindaco e la Giunta.
- B) GIUNTA : organo esecutivo che è composto da assessori ognuno dei quali si occupa di uno specifico settore
- C) SINDACO : sceglie gli assessori e svolge alcune funzioni in qualità di rappresentante del Governo.

SINDACO E CONSIGLIERI COMUNALI VENGONO ELETTI OGNI 5 ANNI. Per quanto riguarda le elezioni comunali la legge individua due diversi sistemi di elezione in base al numero della popolazione residente. Fino a 15.000 abitanti si segue un sistema maggioritario per cui viene eletto sindaco il candidato che ottiene il maggior numero di voti. Per i Comuni più grandi si segue sempre un sistema maggioritario ma è proclamato sindaco solo il candidato che ottiene una maggioranza assoluta cioè il 50% più 1 dei voti validi. Altrimenti si procede al ballottaggio fra i due candidati alla carica di sindaco che abbiano ottenuto al primo scrutinio il maggior numero di voti.

LE PROVINCE

Sono enti locali il cui territorio comprende vari Comuni ma non è un ente superiore ai vari Comuni. Le Marche sono suddivise in 5 province: Pesaro Urbino, Ancona, Macerata,, Fermo, Ascoli Piceno.

Le province di Trento e Bolzano sono autonome per cui hanno poteri analoghi a quelli della regione.

ORGANI :

- A) CONSIGLIO PROVINCIALE
- B) PRESIDENTE DELLA PROVINCIA
- C) ASSEMBLEA DEI SINDACI.

Le funzioni che svolgono le province vanno dall'ambiente alla edilizia scolastica alla pianificazione dei servizi di trasporto. Oggi le Province sono organi fortemente ridimensionati.

LE CITTA METROPOLITANE

Istituite con legge nel 1990 e operative dal 2015 comprendono il territorio di piu' comuni che gravitano su Comuni più grandi. Sostituiscono le Province nelle città di TORINO ,MILANO, VENEZIA, GENOVA, BOLOGNA, FIRENZE, ROMA, BARI, NAPOLI, REGGIO CALABRIA.

ORGANI:

- A) SINDACO METROPOLITANO
- B) CONSIGLIO METROPOLITANO
- C) CONFERENZA METROPOLITANA

LINK UTILI:

https://digilander.libero.it/rapacedgl/pubblico/enti_territoriali.htm
<https://www.brocardi.it/dizionario/3264.html>

LEZIONE 2

Cosa è un D.P.C.M.

Il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri (D.P.C.M.) è una fonte normativa secondaria in forma di atto amministrativo. Così come i D.M . i Decreti Ministeriali, anche il decreto del Presidente del Consiglio viene adottato per mettere in pratica cose previste da normative precedenti o per varare regolamenti attuativi.

Perché il nostro Presidente in carica in questo particolare periodo ha preferito come strumento normativo il D.P.C.M. ?

Durante l'emergenza coronavirus il Presidente ha preferito adottare decisioni ovvero provvedimenti amministrativi che entrano in vigore immediatamente e sono di rapida emanazione. Quindi adottare un D.P.C.M. richiede meno tempo che scrivere un decreto legge coinvolgendo il Consiglio dei Ministri. Il D.P.C.M. è uno strumento legislativo di secondo grado quindi nella scala gerarchica delle fonti è una fonte di rango inferiore rispetto alla legge, ai decreti legge e ai decreti legislativi delegati.

I D.P.C.M. adottati dal nostro Presidente Conte sono legali perché trovano legittimazione in un decreto legge che stabilisce ambito di applicazione, principi generali, e limiti.

I D.P.C.M. come detto, entrano subito in vigore e non necessitano come per i decreti legge la loro conversione in legge ordinaria del Parlamento . Quindi non è richiesta la discussione di questi provvedimenti all'interno di tutte le forze politiche del Parlamento, semmai vengono adottati dal Presidente del Consiglio in accordo con i suoi ministri all'interno della funzione esecutiva.

In effetti sono stati utilizzati dal Presidente Conte essenzialmente per assicurare prontezza di intervento di fronte all'emergenza Covid e in questo senso i D.P.C.M. che nel tempo si sono succeduti sono stati gli strumenti più efficaci anche se contestati proprio per aver escluso il Parlamento e le forze politiche di opposizione dalla discussione in merito.

<https://www.diritto.it/dpcm-significato-e-requisiti/>

LEZIONE 3

I SISTEMI ELETTORALI

I sistemi elettorali servono per trasformare i voti in seggi in Parlamento. Esistono due tipi di sistemi elettorali: il maggioritario e il proporzionale.

IL MAGGIORITARIO: attribuisce i seggi a coloro che hanno vinto le elezioni, cioè a coloro che hanno ottenuto più voti. In molti paesi che hanno adottato il sistema maggioritario i collegi sono uninominali quindi eleggono per ogni collegio un solo deputato.

IL PROPORZIONALE : attribuisce i seggi in proporzione a quanti voti ha ottenuto ogni partito quindi rispecchia in Parlamento la forza dei partiti in proporzione al loro consenso elettorale.

Quindi i due sistemi elettorali rispondono a logiche diverse, nel maggioritario si premia il candidato più forte , nel proporzionale si vuole garantire a tutti la rappresentanza politica in Parlamento.

IN ITALIA

Si sono susseguite in Italia parecchie leggi elettorali. Quella attuale si chiama Rosatellum dal cognome del parlamentare Rosato ed è in vigore dal 2017.

Il Parlamento è eletto con un sistema misto . 1/3 dei deputati e senatori è eletto con un maggioritario uninominale quindi ogni partito presenta nella sua lista un solo candidato e vince quello che ottiene più voti. I restanti 2/3 sono eletti con un sistema proporzionale. Ogni partito presenta in ogni collegio in cui è diviso il territorio nazionale una lista di più candidati e otterrà un numero di seggi proporzionale ai voti ricevuti.

Per evitare il frazionamento del Parlamento in troppi partiti si è introdotta la soglia di sbarramento : 3 % su base nazionale per i partiti che si presentano in maniera autonoma , il 10% per le coalizioni dei partiti. Quel partito o coalizione che non supererà tale soglia non avrà rappresentanti in parlamento. Sono state introdotte anche le quote “rosa”, cioè una quota di candidature a favore delle donne. Questo non significa automaticamente che queste candidate siano elette.

Nella circoscrizione estero vengono eletti 6 senatori e 12 deputati, con un sistema proporzionale. Sono chiamati a votare cittadini da tempo residenti all’ estero quindi spesso disinteressati alla vita politica del nostro Paese e non si registra grossa affluenza alle urne.

Le elezioni per il Parlamento si svolgono ogni 5 anni. Tale termine indica anche la legislatura, tempo in cui le Camere restano in carica.

NEGLI USA

IL SISTEMA ELETTORALE AMERICANO E' PARTICOLARMENTE COMPLESSO.

Essendo una Repubblica presidenziale di tipo federale composta da 50 Stati il sistema elettorale si basa su collegi statali e maggioritari. Il potere politico è condiviso fra Presidente degli Stati Uniti, il Congresso e le Corti giudiziarie federali. I voti a fini elettorali vengono aggiudicati all'interno di ciascuno stato con un sistema maggioritario secco, gli stati del Nebraska e quello del Maine hanno scelto il sistema proporzionale. Quindi in tutti gli altri Stati viene eletto il candidato che anche con uno scarto minimo di voti vince le elezioni.

Negli USA ci sono due principali partiti politici: il Partito Democratico , più orientato a sinistra, e il Partito Repubblicano, tradizionalmente più conservatore.

Il Presidente degli USA viene eletto ogni 4 anni non direttamente dai cittadini, ma dai "grandi elettori", che rappresentano i cittadini americani all'interno del collegio elettorale. Il sistema americano quindi prevede che i cittadini si rechino alle urne per scegliere i Grandi Elettori che a loro volta saranno chiamati a eleggere il nuovo Presidente. E' possibile non solo il voto nelle cabine elettorali personalmente come avviene in Italia , dove non è ammissibile altra modalità di voto, ma anche per posta. I Grandi Elettori che sono i Deputati e i Senatori che siedono al Congresso vengono scelti quindi dai singoli Stati e sono 538. Il numero dei grandi elettori tiene conto della popolazione di ogni Stato, poiché più uno Stato ha una popolazione numerosa più saranno gli Elettori di quello Stato che poi siederanno al Congresso.

Il nuovo presidente degli USA è stato eletto il 3/11/2020 ed è Joe Biden.

<http://www.unife.it/giurisprudenza/operatore-servizi-giuridici/studiare/diritto-costituzionale/materiale-didattico/le-leggi-elettorali-dal-proporzionale-allitalicum>

LEZIONE 4

IL REFERENDUM ABROGATIVO

Il referendum è un istituto di democrazia diretta ed è previsto dall'art. 75 Cost.

Può essere richiesto da 500.000 elettori o da 5 Consigli regionali. Possono votare tutti i cittadini col diritto di voto che abbiano compiuto 18 anni.

Se si vota NO si vuole mantenere in vigore la legge.

Se si vota SI si vuole abrogare la legge totalmente o parzialmente.

Affinchè la votazione sia valida, devono esprimersi sul quesito referendario la maggioranza degli aventi diritto al voto che abbiano compiuto la maggiore età.

Sono escluse dal referendum abrogativo le leggi di bilancio, tributarie, amnistia e indulto di autorizzazione a ratificare trattati internazionali.

Il referendum necessita della ammissibilità della Corte Costituzionale, proprio perché su tali materie non è possibile indire referendum, per cui solo se il giudizio della Corte è positivo, il referendum avrà il via libero.

<https://www.money.it/Referendum-abrogativo-cos-e-come-funziona>

LEZIONE 5

DALLE PRIME COSTITUZIONI ALLA COSTITUZIONE REPUBBLICANA

Significato di costituzione

- La costituzione è la legge fondamentale dello Stato che indica i diritti e i doveri dei cittadini e l'organizzazione e i compiti degli organi di governo dello Stato.

La nascita delle prime costituzioni

- La prima costituzione viene fatta risalire alla *Magna Charta Libertatum* concessa nel 1215 da parte di re Giovanni Senzaterra (fratello di re Riccardo Cuordileone), ma non può essere accostata alle costituzioni moderne perché le libertà concesse nella Magna Charta non sono riconosciute a tutto il popolo, ma solo a ristretti gruppi sociali (i baroni e il clero), che di fatto avevano costretto il sovrano a concedere tali libertà minacciando insurrezioni.
- La *Magna Charta Libertatum* contiene due principi fondamentali:

- la nascita dello Stato di diritto (anche il sovrano, come gli altri pubblici poteri, è soggetto alla legge e tutti gli atti di imperio, per essere validi, devono essere conformi alla legge;

- *l'habeas corpus*, ovvero il principio della inviolabilità della libertà individuale (era la formula usata dai magistrati per emettere l'ordine di condurre davanti a loro un prigioniero, a garanzia del prigioniero stesso, che da quel momento non poteva più essere tenuto in carcere senza sapere di cosa fosse accusato e senza processo. Nel 1225 la *Magna Charta* viene modificata da Enrico III ampliando *l'habeas corpus*: il sovrano promette ai suoi sudditi "*di non mettere le mani*" su di loro se non in base alla legge e al giudizio di magistrati loro pari. Tale principio si ritrova nella nostra Costituzione Repubblicana all'art. 13, che pone delle garanzie a favore di chiunque subisca da parte dell'autorità un provvedimento restrittivo della sua libertà.

- Fra il Seicento e il Settecento si sviluppano tre grandi rivoluzioni: quella inglese (1688-1689), quella americana (1776-1783) e quella francese (1789). In Francia nel 1789 fu approvata la Dichiarazione dei diritti dell'uomo e del cittadino (motto: *liberté, égalité, fraternité*), che ha ispirato la Costituzione degli Stati Uniti (entrata in vigore nel 1789) che è la più antica costituzione ancora vigente. Nell'Ottocento, per far cessare i moti rivoluzionari in atto, molti sovrani europei concedono le costituzioni.

Lo Statuto Albertino

-
- E' concesso: è stato concesso dal Re Carlo Alberto di Savoia nel 1848 al Regno di Sardegna, poi nel 1861 con l'unità d'Italia lo Statuto Albertino è stato esteso a tutta l'Italia divenendo la Costituzione del Regno d'Italia
 - E' flessibile: poteva essere modificato con una semplice legge ordinaria
 - E' breve: disciplina l'organizzazione dello Stato e i diritti fondamentali dei cittadini ma esclude i rapporti economici e sociali
 - Prevede tre organi: il re (la monarchia era ereditaria), che doveva rispettare le leggi (ma non poteva essere oggetto di sanzioni penali), esercitava il potere esecutivo attraverso i ministri che nominava e poteva sostituire e aveva il potere di sanzione delle leggi, cioè poteva rifiutare una legge se la riteneva non conforme agli interessi della monarchia; il Parlamento composto da due Camere, il Senato (che era espressione dell'aristocrazia) di nomina regia e vitalizia, che non poteva essere sciolto e la Camera dei Deputati, eletta sulla base del censo e solo da elettori maschi, che era espressione della borghesia; la Magistratura (la giustizia emanava dal Re, che nominava i giudici e aveva il potere di grazia).

https://www.senato.it/application/xmanager/projects/leg18/file/storia_constituzione.pdf

<http://www.giurisprudenza.unina.it/it/images/stories/doc/eventi/contributorelatoriincontri2011/prisco.pdf>

LEZIONE 6

I PRINCIPI FONDAMENTALI DELLA COSTITUZIONE

ART. 1 Cost. - Il principio democratico

- Art. 1 Cost.: “1 comma: *L’Italia è una repubblica democratica, fondata sul lavoro. Il comma: La sovranità appartiene al popolo, che la esercita nelle forme e nei limiti della Costituzione*”.

Caratteri della Repubblica democratica:

- Il principio repubblicano: l’Italia è una Repubblica, questo è il risultato del referendum del 2 giugno 1946. La scelta è irreversibile: l’ultimo articolo della Costituzione (art. 139), stabilisce che “La forma repubblicana non può essere oggetto di revisione costituzionale”. La Repubblica è la nostra forma di governo, con riferimento al modo in cui il potere sovrano è distribuito fra gli organi dello Stato.
- L’Italia è una Repubblica parlamentare, cioè l’organo più importante è il Parlamento, perché, oltre ad esercitare il potere legislativo, il Parlamento esercita un controllo sul Governo che resta in carica solo se ha il sostegno (cioè la fiducia) delle Camere. In ogni momento il Parlamento può ritirare il suo appoggio al Governo (votare la sfiducia) costringendolo alle dimissioni. Sempre il Parlamento elegge il Presidente della Repubblica, a differenza delle Repubbliche presidenziali, come gli USA, in cui sono i cittadini ad eleggere il Presidente.
- Il principio democratico: democrazia significa governo del popolo, il potere appartiene al popolo che lo esercita nelle forme e nei limiti della Costituzione. Questa parte dell’articolo significa che il popolo deve rispettare la Costituzione nell’esercizio del suo potere e che non può modificare i principi fondamentali su cui si fonda l’identità della Costituzione.
- Il principio di legalità: nessun atto del Governo è ammesso se non è previsto dalla legge e se non rimane entro i limiti stabiliti dalla legge (ad es. le imposte devono essere stabilite da una legge, art. 23 Cost.: nessuna prestazione personale o patrimoniale può essere imposta se non in base alla legge)
- Il principio di Costituzionalità: la legge è vincolata al rispetto della Costituzione.
- la democrazia presuppone una società pluralista in cui il popolo non è un tutt’uno, ma è l’insieme di numerosi soggetti e gruppi sociali con idee, progetti e interessi diversi e in competizione tra loro. La democrazia è competitiva perché il potere di effettuare le scelte per la società è assegnato dal popolo, attraverso le elezioni, a partiti politici in competizione tra loro.
- Il metodo democratico è legato al principio maggioritario, che prevede che le decisioni siano prese a maggioranza. In uno stato democratico non ci deve essere il dominio della maggioranza, ma il rispetto e la garanzia delle minoranze.

-
- Democrazia diretta: Ad esempio c'era in passato in alcune polis greche e nella Roma repubblicana, in cui il popolo si riuniva nelle piazze e nel foro e votava direttamente i provvedimenti da prendere (oggi non sarebbe possibile, sia per le odierne dimensioni del corpo elettorale, sia perché le decisioni da prendere hanno spesso un alto contenuto tecnico).
 - Con la diffusione di internet, si è proposto di ritornare alla democrazia diretta attraverso il web, con una forma di democrazia elettronica (e-democracy) basata sulla partecipazione diretta dell'elettorato attraverso consultazioni online. Ci sono rischi legati alla profilazione (cioè la classificazione degli utenti del web sotto un determinato profilo), che potrebbe portare a una propaganda individualizzata, diversificata a seconda degli interessi e delle preferenze dei destinatari, per veicolare messaggi elettorali targettizzati in modo da rafforzare o far cambiare le intenzioni di voto. Si possono anche creare account falsi gestiti in modo automatico (i cd. bot) per inondare di commenti le chat relative ai dibattiti più seguiti. La democrazia potrebbe correre rischi legati alla manipolazione del consenso attraverso il web.
 - Abbiamo nel nostro ordinamento alcune forme di democrazia diretta come il referendum e l'iniziativa legislativa popolare. Il referendum può essere abrogativo o confermativo (oltre al referendum istituzionale che si è svolto il 2 giugno 1946). Con l'iniziativa legislativa popolare è possibile presentare una proposta di legge di iniziativa popolare raccogliendo almeno 50.000 firme, il Parlamento deciderà se approvarla o meno.
 - Democrazia indiretta: è la forma di democrazia prevalente, il popolo esercita il proprio potere indirettamente eleggendo i propri rappresentanti, delegando a loro il potere di prendere le decisioni, riuniti in assemblea, secondo il principio maggioritario.
 - L'Italia è una Repubblica democratica fondata sul lavoro: tra i principi condivisi dai Costituenti c'è la centralità del lavoro, la Repubblica è fondata sul lavoro che è un diritto-dovere.
 - Il principio lavorista significa che la dignità dei cittadini sta nel lavoro e non nei titoli nobiliari o nella ricchezza. Il principio lavorista nella Costituzione, oltre che nell'art. 1, si ritrova anche negli articoli relativi alla retribuzione, al diritto di sciopero, al lavoro dei minori, alla condizione della donna lavoratrice, alla durata massima della giornata lavorativa, al diritto alle ferie retribuite, alla previdenza in caso di malattia, invalidità e infortuni, alla formazione professionale.

LEZIONE 7

ART. 2 Cost. - Il principio personalista

-
- Art. 2 Cost. : *“La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell’uomo, sia come singolo, sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità, e richiede l’adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale”*.
- I diritti inviolabili dell’uomo sono quei diritti che neppure una legge può violare, se lo facesse sarebbe in contrasto con la Costituzione e potrebbe essere eliminata dalla Corte Costituzionale. I Costituenti hanno usato il verbo riconoscere per indicare che i diritti dell’uomo non sono stati creati dallo Stato, ma lo Stato prende atto della loro esistenza e si impegna a garantirne il godimento a tutti, siano o no cittadini italiani.
- Il principio personalista: significa che non è la persona al servizio dello Stato, ma lo Stato al servizio della persona. Nell’Assemblea Costituente il principio personalista è stato il punto di convergenza sia delle forze cattoliche, che mettono l’uomo al centro del progetto di Dio, sia delle forze di sinistra, che sostengono che l’uomo è l’artefice della liberazione dal bisogno e dallo sfruttamento del sistema capitalista, sia dei liberali, che sono legati tradizionalmente alla centralità dell’individuo.
- Il principio pluralista: l’art. 2 Cost. prevede che il riconoscimento dei diritti inviolabili non sia limitato a una dimensione individualistica (i diritti dell’uomo in quanto individuo), ma riguardi anche i rapporti sociali e le relazioni della persona, considerata come membro delle “formazioni sociali ove si svolge la sua personalità”. Esempi di formazioni sociali sono la famiglia, le associazioni, i partiti, i sindacati, la scuola, le comunità religiose, ecc. Sono previsti i diritti di libertà, cioè il diritto di non interferenza da parte di altri, e neppure dello Stato, nell’esercizio delle fondamentali attività umane (il pensiero, la pratica religiosa, le relazioni con gli altri, il lavoro ecc.).
- Il principio solidarista: Accanto ai diritti inviolabili sono previsti dall’art. 2 Cost. nell’ultima parte anche i doveri inderogabili. La Repubblica *“richiede l’adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale”*. Tra i doveri di solidarietà ci sono quelli di pagare le imposte, di essere fedeli allo Stato, di rispettare le leggi, ecc. La libertà deve indirizzarsi a favore del benessere di tutti. Diritti inviolabili e doveri inderogabili sono messi in relazione (ad esempio, obbedendo al dovere di pagare i tributi, i cittadini danno fondi allo Stato per dare istruzione e cure mediche a tutti, anche ai meno abbienti. Il principio solidarista quindi trasforma la persona da individuo a cittadino.
- L’art. 2 come clausola aperta (o norma a fattispecie aperta): i diritti inviolabili garantiti dalla Costituzione non sono elencati nella Costituzione, per cui nel tempo

la giurisprudenza ha introdotto nel nostro ordinamento nuovi diritti garantiti dalla previsione aperta dell'art. 2 Cost.: il diritto alla privacy, i diritti dell'ambiente, il diritto a costituire un'unione omosessuale, il diritto del figlio adottivo a conoscere le proprie origini biologiche, ecc.

<https://becivic.it/rubriche/articolo-2-constituzione-conosci-i-tuoi-diritti/>

LEZIONE 8

ART. 3 Cost. - Il principio di uguaglianza

Art. 3 Cost. : *“I comma: Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali. Il comma: E' compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese”.*

- L'uguaglianza formale: Esempio di uguaglianza formale è il principio secondo cui la legge è uguale per tutti. La Giustizia nelle rappresentazioni artistiche (quadri e statue) del passato inizialmente era rappresentata con in mano la bilancia, poi nel tempo si sono aggiunti la spada, come simbolo di punizione dei malvagi, il leone come espressione di forza e la cecità derivante dalla benda. La benda nelle prime opere era stata apposta per fare una critica alla giustizia, rappresentata come cieca, poi c'è stata un'evoluzione, per cui la benda è diventata simbolo positivo di imparzialità, nel senso che la giustizia non guarda in faccia nessuno, ricco o povero.

In passato per secoli le società sono state governate secondo l'opposto principio di disuguaglianza (relativamente alla classe sociale, alla ricchezza, al genere, ammettendo persino la schiavitù), quindi il principio secondo cui tutti i cittadini sono uguali davanti alla legge è un principio rivoluzionario. Si è affermato con la Rivoluzione francese del 1789, nel corso della quale i sudditi si ribellano al re e diventano cittadini (Dichiarazione dei diritti dell'uomo e del cittadino), il potere del Parlamento eletto dai cittadini si sostituisce al potere del re, nasce lo Stato di diritto (la legge limita il potere dello Stato, i diritti dei cittadini sono garantiti di fronte allo Stato).

- In base all'art. 3 Cost. I comma sono vietate le discriminazioni in base all'etnia (la Costituzione usa il termine razza), al sesso, alla religione, alle opinioni politiche, alla lingua, alle condizioni economiche e sociali. Sono vietate anche le discriminazioni basate sull'identità di genere (che può non coincidere col sesso di una persona indicando il genere in cui una persona si identifica) e l'orientamento sessuale (che indica in quale direzione si indirizza l'attrazione sessuale e affettiva di una persona, eterosessualità, omosessualità o bisessualità).
- L'uguaglianza sostanziale: Per rispettare il principio di uguaglianza la legge deve trattare in modo uguale situazioni uguali, ma deve anche trattare in modo diverso situazioni diverse, cioè che nascono da situazioni di partenza diverse. L'uguaglianza sostanziale è sancita dal secondo comma dell'art. 3 Cost., attraverso il quale i Costituenti hanno voluto assegnare allo Stato il compito di correggere le disuguaglianze esistenti di fatto nella società. Anche altre norme della Costituzione dettano una disciplina di favore per i soggetti più svantaggiati e vulnerabili, come i figli nati fuori dal matrimonio (art. 30), le famiglie numerose (art. 31), gli studenti capaci e meritevoli ma privi di mezzi per raggiungere i gradi più alti degli studi (art. 34), i lavoratori subordinati (art. 36), le donne lavoratrici (art. 37), gli inabili al lavoro (art. 38).
- Nel secondo comma dell'art. 3 si intrecciano il principio personalista e quello solidarista: la rimozione delle disuguaglianze ha come obiettivo quello di realizzare il pieno sviluppo della persona umana (personalismo), mentre l'aiuto ai più svantaggiati consente la effettiva partecipazione di tutti i lavoratori

(solidarismo) alla vita politica, economica e sociale. La Costituzione usa il termine “lavoratori” per indicare i cittadini, allo scopo di rafforzare il principio lavorista che caratterizza la Costituzione.

- Il principio dell’uguaglianza sostanziale è inteso come pari opportunità: tutti devono avere le stesse opportunità per raggiungere il pieno sviluppo della persona umana e la effettiva partecipazione all’organizzazione politica, economica e sociale del Paese.
- Nella nostra Costituzione libertà e uguaglianza (che potenzialmente sono in conflitto tra loro in quanto l’esercizio delle libertà, soprattutto economiche, fa aumentare le diversità), sono entrambe finalizzate al pieno sviluppo della persona umana (ad esempio l’art. 2 prevede che i diritti inviolabili dell’uomo siano riconosciuti a tutti, mentre l’art. 3, secondo comma, prevede che, per perseguire l’uguaglianza sostanziale, l’esercizio delle libertà possa essere regolato per realizzare un più equo godimento dei diritti).
- Per garantire l’uguaglianza sostanziale, alcune leggi operano delle discriminazioni “positive”, che consentono a chi parte in posizione svantaggiata di recuperare lo svantaggio di partenza. Queste discriminazioni sono chiamate azioni positive o affirmative actions. Ad esempio le *quote rosa*, cioè la previsione per legge di posti riservati alle donne all’interno delle liste elettorali, allo scopo di aumentare il numero delle donne elette.
- Gli avversari delle *affirmative actions* sono i sostenitori della meritocrazia. La meritocrazia individua nel concetto di merito (competenze, doti naturali, attitudine al lavoro) il criterio di accesso alle cariche pubbliche, ai posti di lavoro e il fattore che determina la posizione di ciascuno nella società. Il merito è criterio di giustizia sociale: si sostiene che la distribuzione di risorse tra i cittadini deve ispirarsi al motto “*ciascuno secondo i suoi meriti*”, e non secondo i suoi bisogni, come chiede invece l’egualitarismo.
- In conclusione, in una società meritocratica tutti hanno uguali diritti, ma il criterio del merito premierà i più capaci e penalizzerà i meno capaci. Questo criterio premia l’individuo e nello stesso tempo corrisponde a scopi di utilità generale, in quanto è nell’interesse di tutti che i ruoli più importanti siano affidati ai più capaci. Sulla questione c’è un ampio dibattito.

<https://www.ilpost.it/2018/06/20/uguaglianza-formale-sostanziale-costituzione-articolo-3-maturita/>

<https://www.studiocataldi.it/articoli/37517-articolo-3-costituzione.asp>

LEZIONE 9

LA TORTURA

Riferimenti normativi

- ART. 13 COMMA 4 Cost.: *“E’ punita ogni violenza fisica e morale sulle persone comunque sottoposte a restrizioni di libertà”*.
- ART. 27 COMMA 2 Cost.: *“L’imputato non è considerato colpevole fino alla condanna definitiva”*.
- ART. 27 COMMA 3 Cost.: *“Le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato”*.
- Atti internazionali: Numerosi atti internazionali affermano che nessuno può essere sottoposto a tortura, né a pene o trattamenti inumani o degradanti: tra gli altri, la Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo del 1948, la Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea del 2000, la Convenzione ONU del 1984 contro la tortura ed altri trattamenti e pene crudeli, inumani e degradanti (la cd. CAT), ratificata dall'Italia con la legge n. 489/1988. La maggior parte di tali atti si limita a proibire la tortura ma non ne fornisce una specifica definizione.
- Con la legge n. 110 del 2017 sono stati introdotti nell'ordinamento i reati di tortura e di istigazione alla tortura.
- L'articolo 613-*bis* c.p. punisce con la reclusione da 4 a 10 anni chiunque, con violenze o minacce gravi ovvero agendo con crudeltà cagiona acute sofferenze fisiche o un verificabile trauma psichico a persona privata della libertà personale o affidata alla sua custodia, potestà, vigilanza, controllo, cura o assistenza ovvero che si trovi in situazione di minorata difesa, se il fatto è commesso con più condotte ovvero comporta un trattamento inumano e degradante per la dignità della persona. Sono poi previste dall'art. 613-bis fattispecie aggravate del reato di tortura:
 - la prima, conseguente all'opzione del delitto come reato comune, interessa la qualifica di pubblico ufficiale o di incaricato di pubblico servizio dell'autore del reato, con abuso dei poteri o in violazione dei doveri inerenti alla funzione o al servizio; la pena prevista è in tal caso la reclusione da 5 a 12 anni. Viene, tuttavia, precisato dal terzo comma dell'art. 613-bis che la fattispecie aggravata non si applica se le sofferenze per la tortura derivano unicamente dall'esecuzione di legittime misure privative o limitative di diritti.
 - il secondo gruppo di fattispecie aggravate consiste nell'aver causato lesioni personali comuni (aumento fino a 1/3 della pena), gravi (aumento di 1/3 della pena) o gravissime (aumento della metà).
 - le altre fattispecie aggravate riguardano la morte come conseguenza della tortura nelle due diverse ipotesi: di morte non voluta, ma conseguenza dell'attività di

tortura (30 anni di reclusione); di morte come conseguenza voluta da parte dell'autore del reato (pena dell'ergastolo).

- Il reato di istigazione a commettere tortura

La legge 110 introduce, poi, nel codice penale l'art. 613-ter con cui si punisce l'istigazione del pubblico ufficiale a commettere tortura. In particolare, è prevista la reclusione da sei mesi a tre anni per il pubblico ufficiale o l'incaricato di un pubblico servizio che, nell'esercizio delle funzioni o del servizio, istiga in modo concretamente idoneo altro pubblico ufficiale o altro incaricato di un pubblico servizio a commettere il delitto di tortura, se l'istigazione non è accolta ovvero se l'istigazione è accolta ma il delitto non è commesso.

- Disposizioni processuali: Viene introdotta dalla legge una disposizione procedurale che - novellando il codice di procedura penale - stabilisce l'inutilizzabilità, nel processo penale, delle dichiarazioni eventualmente ottenute per effetto di tortura. La norma fa eccezione a tale principio solo nel caso in cui tali dichiarazioni vengano utilizzate contro l'autore del fatto e solo al fine di provarne la responsabilità penale.
- La modifica del testo unico immigrazione: La riforma coordina con l'introduzione del reato di tortura l'art. 19 del testo unico immigrazione (d.lgs. 286/1998): sono così vietate le espulsioni, i respingimenti e le estradizioni ogni volta che sussistano fondati motivi di ritenere che, nei Paesi nei confronti dei quali queste misure amministrative dovrebbero produrre i loro effetti, la persona rischi di essere sottoposta a tortura. La disposizione precisa che tale valutazione tiene conto se nel Paese in questione vi siano violazioni "sistematiche e gravi" dei diritti umani.

La tortura ai nostri tempi

- La tortura è una pratica disumana che in alcuni episodi è stata effettuata da parte di appartenenti alle Forze dell'Ordine al fine di estorcere informazioni o confessioni coartate.
- Tale usanza violenta e feroce è tutt'ora ammessa in molti Stati (tra cui alcuni Paesi dell'Africa Sub-Sahariana, Indonesia, Corea del Nord, Nepal, Pakistan, Myanmar, Iraq, Libia, Messico e altri).
- Le tecniche di tortura più comunemente note sono il c.d. "water-boarding", l'impiego di scosse elettriche in più parti del corpo, la privazione del sonno, ecc.
- In Italia il reato di tortura è stato introdotto nel 2017 con la Legge n. 110 che ha inserito nel codice penale gli articoli 613bis e 613ter, all'interno del titolo XII dedicato ai *delitti contro la persona*.
- La legge 110/2017 è stata approvata a seguito delle numerose pressioni provenienti dalle Istituzioni Europee e Internazionali, in particolare dopo la condanna emanata da parte della Corte Europea dei Diritti dell'Uomo, con la sentenza del 7 aprile 2015 (Caso Cestaro c. Italia, ric. n. 6884/11), nella quale lo Stato Italiano veniva sanzionato per la inadeguatezza del proprio ordinamento

circa una efficace prevenzione e repressione delle condotte di tortura, contrarie all'art. 3 della Convenzione Europea dei Diritti dell'Uomo.

- La sentenza in questione faceva riferimento alla triste vicenda dei fatti di Genova del 2001, laddove le Forze di Polizia italiane si sono rese responsabili di atti di tortura e trattamenti crudeli, inumani e degradanti nei confronti di civili manifestanti, durante la convocazione del G8 nel Luglio 2001. Dopo svariati anni di processi, i responsabili delle torture non vennero mai puniti da parte dei tribunali italiani, a causa della mancanza di una norma che sanzionasse specificatamente le ipotesi di tortura, con ciò, quindi, permettendo che la prescrizione penale inglobasse tali condotte, configurate come reati minori (nello specifico, lesioni e percosse).
- Il motivo di tale inerzia del Legislatore a disciplinare e punire un atto così crudele come la tortura è da ricondurre all'opposizione degli esponenti delle Forze dell'Ordine, che ritengono che una previsione di tale tenore comporterebbe dei limiti all'esercizio delle proprie funzioni di repressione del crimine e contribuirebbe ad aumentare il divario ideologico tra la popolazione civile e il personale militare.
- Nell'art. 613bis c.p., il reato in questione è configurato come un reato comune, prevedendo, poi, una circostanza aggravante nel caso in cui venga commesso da un Pubblico Ufficiale, con esclusione di responsabilità nel caso in cui la tortura sia conseguenza di legittime misure privative o limitative di diritti.
- Tale disparità, in realtà, è stata fonte di numerosi dibattiti, laddove parrebbe differenziare le ipotesi di tortura commesse dai privati cittadini, da quelle commesse, invece, dai Pubblici Ufficiali, di talché rischiando di indebolire la tutela contro le torture inflitte da parte degli appartenenti alle Forze dell'Ordine.
- Un'ulteriore perplessità suscita, poi, la punizione delle ipotesi di torture psicologiche esclusivamente nei casi in cui il trauma sia verificabile: è evidente che tale condizione potrebbe costituire un limite in tutte quelle ipotesi in cui l'accertamento dei fatti avvenga a distanza di tempo, rendendo sicuramente più ardua la verifica del trauma subito.
- Il reato di cui all'art. 613bis c.p. è soggetto al termine di prescrizione ordinario previsto per i delitti (in questo caso, dieci anni).
- Nella storia si è assistito a diversi casi di tortura perpetrati da parte delle Forze dell'Ordine di diversi Paesi: alcuni di questi sono stati duramente sanzionati da parte degli organismi giurisdizionali interni e internazionali (si pensi al caso di Abu Omar, o ancora alle torture inflitte da parte dei regimi dittatoriali dell'America Latina negli anni '60 e '70, nonché alle tragiche vicende che hanno interessato i centri di detenzioni statunitensi di Guantanamo Bay e Abu Ghraib); altri sono tutt'ora rimasti impuniti, a causa dell'inerzia degli Stati a garantire una effettiva tutela (si fa riferimento, ad esempio, al tragico caso di Giulio Regeni, barbaramente torturato e ucciso da parte delle Forze dell'Ordine egiziane, per cui ancora, a distanza di 4 anni non si è giunti ad una pronuncia di condanna).

La tortura nell'Illuminismo

- La tortura nel libro “*Dei delitti e delle pene*” di Cesare Beccaria: La tortura viene considerata da Beccaria strumento disumano in quanto si ricorre ad esso prima di dimostrare la colpevolezza dell'imputato, ed inutile nel processo, per determinarne o meno la colpevolezza. Sia perché le persone sensibili potrebbero essere indotte a confessare anche il falso, per sfuggire alla pena della tortura, sia perché le persone più resistenti potrebbero essere considerate oneste nel caso sopportassero la pena: *"Un uomo non può chiamarsi reo prima della sentenza del giudice, né la società può toglierli la pubblica protezione, se non quando sia deciso ch'egli abbia violati i patti col quale fu accordata. Quale è dunque quel diritto, se non quello della forza, che dia la potestà ad un giudice di dare una pena ad un cittadino, mentre si dubita se sia reo o innocente? Non è nuovo questo dilemma: o il delitto è certo o incerto; se certo, non gli conviene altra pena che la stabilita dalle leggi, ed inutili sono i tormenti, perché inutile è la confessione del reo; se è incerto, è non devesi tormentare un innocente, perché tale è secondo le leggi un uomo i di cui delitti non sono provati. Ma io aggiungo di più, ch'egli è un voler confondere tutt'i rapporti l'esigere che un uomo sia nello stesso tempo accusatore ed accusato, che il dolore divenga il crociuolo della verità, quasi che il criterio di essa risieda nei muscoli e nelle fibre di un miserabile. Questo è il mezzo sicuro di assolvere i robusti scellerati e di condannare i deboli innocenti.". "Altro ridicolo motivo della tortura è la purgazione dell'infamia... Si crede che il dolore, che è una sensazione, purghi l'infamia, che è un mero rapporto morale...Un dogma infallibile ci assicura che le macchie contratte dall'umana debolezza e che non hanno meritata l'ira eterna del grand'Essere, debbono da un fuoco incomprendibile essere purgate; ora l'infamia è una macchia civile, e come il dolore ed il fuoco tolgono le macchie spirituali ed incorporee, perché gli spasimi della tortura non toglieranno la macchia civile che è l'infamia?¹. Beccaria rivede allo stesso modo questo aspetto "mistico" della tortura, anche nella confessione pubblica in tribunale, la quale alla stregua del sacramento della confessione, dovrebbe allontanare l'infamia dal reo; ma invece "...l'infamia è un sentimento non soggetto né alle leggi né alla ragione, ma alla opinione comune. La tortura medesima cagiona una reale infamia a chi ne è la vittima".*
- La tortura nel libro “*Storia della colonna infame*” di Alessandro Manzoni. La vicenda narra del processo intentato a Milano, durante la terribile peste del 1630, contro due presunti untori, ritenuti responsabili del contagio pestilenziale tramite misteriose sostanze, in seguito ad un'accusa - infondata - da parte di una "donnicciola" del popolo, Caterina Rosa. Il processo, svoltosi storicamente nell'estate del 1630, decretò sia la condanna capitale di due innocenti, Guglielmo Piazza (commissario di sanità) e Gian Giacomo Mora (barbiere), giustiziati con il supplizio della ruota, sia la distruzione della casa-bottega di quest'ultimo. Come monito venne eretta sulle macerie dell'abitazione del Mora la "colonna infame",

che dà il nome alla vicenda. Solo nel 1778 la Colonna Infame, ormai divenuta una testimonianza d'infamia non più a carico dei condannati, ma dei giudici che avevano commesso un'enorme ingiustizia, fu abbattuta. Nel Castello Sforzesco di Milano se ne conserva la lapide, che reca una descrizione, in latino seicentesco, delle pene inflitte.

- In quest'opera Manzoni affronta il rapporto tra le responsabilità del singolo e le credenze e convinzioni personali o collettive del tempo. Tramite un'analisi storica, giuridica e psicologica, l'autore cerca di sottolineare l'errore commesso dai giudici e l'abuso del loro potere, che calpestò ogni forma di buonsenso e di pietà umana, spinti da una convinzione del tutto infondata e da una paura legata alla tremenda condizione del tempo provocata dall'epidemia di peste.
- Il supplizio della ruota: C'erano diverse varianti: il condannato era legato per i polsi e le caviglie ad una grande ruota e con una mazza gli venivano rotte le ossa di braccia e gambe. Talvolta al condannato poteva venire dato il colpo di grazia sullo sterno oppure veniva lasciato vivo per ore esposto al pubblico prima di essere ucciso.
- Oppure la persona che aveva commesso il crimine era legata sulla ruota che veniva fatta girare per indurre nausea e vomito. Questa forma di tortura raramente si rivelava mortale.
- In alcuni casi sotto la ruota del supplizio venivano messe delle punte su cui gli arti del condannato, durante la rotazione, venivano lacerati, inducendo così la morte per dissanguamento.
- La tortura nel libro "Osservazioni sulla tortura" di Pietro Verri. Alla base delle *Osservazioni* di Verri (illuminista milanese) contro la tortura ci sono i verbali del processo della "Colonna infame", che portò alla condanna, dopo il supplizio della tortura, il barbiere Gian Giacomo Mora e l'ufficiale sanitario, Guglielmo Piazza, accusati di aver propagato la peste mediante unzioni venefiche per le strade di Milano. Il saggio venne scritto tra il 1770 e il 1777, ma pubblicato solo nel 1804 - postumo e per volontà del suo autore - per sostenere una battaglia di grande civiltà: l'abolizione della tortura.
- La tesi centrale del saggio, è che il ricorso ai tormenti, tanto quelli fisici, quanto quelli morali, non solo è ingiusto e disumano, bensì anche inutile. La lettura degli atti processuali, infatti, porta alla luce l'incredibile vortice di accuse reciproche, pentimenti e delazioni, anche oltre la più sfrenata immaginazione, al solo scopo di allontanare il terrore del supplizio e nella speranza di salvare sé stessi accusando altri.
- Il merito di Pietro Verri è di aver posto con lungimiranza l'accento sulla differenza tra "delitto certo" e "delitto probabile", portando un'accusa irrevocabile a termini privi di qualsiasi fondamento giuridico come "sospetto", "indizio", "semi-prova" o "quasi-prova".

-
- Ancora oggi, di fronte a tanti Stati che ammettono ancora la pena di morte, appassiona l'accurato appello finale di Verri contro la tortura, *«che non è un mezzo per aver la verità, né per tale la considerano le leggi; che è intrinsecamente ingiusta; che le nazioni conosciute dell'antichità non la praticarono; che i più venerabili scrittori la detestarono; che si è introdotta illegalmente nei secoli della passata barbarie e che finalmente oggi giorno le nazioni l'hanno abolita e la vanno abolendo senza inconveniente alcuno.»*

<https://www.amnesty.it/universalmente-proibita-universalmente-praticata-la-tortura-nel-mondo/>
<https://d21zrvtkxtd6ae.cloudfront.net/public/uploads/2016/12/24141838/percorso-sulla-tortura.pdf>

LEZIONE 10

L' UNIONE EUROPEA

L'Unione Europea è una istituzione sovranazionale, storicamente deriva dalla CEE e ha come obiettivo quello di unire sotto il profilo politico ed economico gli Stati presenti in Europa. È nata il 01/11/1993 dopo che è entrato in vigore il Trattato di Maastricht nel 1992 che prende il nome dalla città olandese.

Questo trattato ha istituito la cittadinanza europea, cioè il poter scegliere in quale stato membro risiedere e la possibilità di spostarsi liberamente nella U.E. È stata fissata e prevista una politica estera comune, una cooperazione a livello giudiziario e di polizia in materia penale. Questo trattato fu firmato da 12 Paesi: Belgio, Danimarca, Francia, Lussemburgo, Germania, Grecia, Irlanda, Italia, Paesi Bassi, Portogallo, Regno Unito, Spagna.

A questo importante trattato poi hanno aderito altri 16 Paesi dell'Europa, trattato che ha creato le premesse per la moneta unica europea, l'Euro, che dal 01/01/2002 ha iniziato a circolare nei paesi che hanno deciso di adottarla. Da allora andarono definitivamente fuori corso le monete nazionali come in Italia la Lira. Il Regno Unito non ha mai adottato l'euro. Come vantaggio dell'appartenere a questa organizzazione sovranazionale pensiamo subito alla possibilità di poter viaggiare liberamente nel territorio di tutti questi paesi usando anche una moneta unica: quindi libera circolazione delle persone, delle merci, dei servizi. Ma molto importante è anche la libera circolazione dei capitali come avviene con gli istituti bancari non più solo italiani. Non possiamo dimenticare vantaggi come il raggiungimento di una certa pace fra i popoli dopo l'esperienza devastante della seconda guerra mondiale, che deriva dall'armonia fra le economie e politiche economiche. Infine in questo periodo di pandemia si osserva anche la necessità di coordinare la politica in materia sanitaria attraverso anche il confronto fra gli esecutivi dei paesi della U.E.

L'uscita di uno Stato dalla U.E. è riconosciuta come un diritto. Nessuno Stato aveva mai esercitato il diritto di recesso fino al giugno 2016 quando in Gran Bretagna i cittadini furono chiamati a scegliere con un referendum se rimanere nella Unione Europea o meno. Il Regno Unito è il primo paese ad uscire dalla U.E., da quando l'organizzazione internazionale è stata fondata, Londra vi aveva aderito nel 1973.

Questo referendum è conosciuto come Brexit e si è concluso con la volontà espressa di uscire dall'Europa da parte della Gran Bretagna. Nel 2017 il Parlamento Europeo ha approvato una legge che ha ratificato il risultato del referendum ed è stato necessario un

accordo di ritiro fra U.E. e Stato uscente. Alla base di questa decisione di uscire dalla Unione europea ci sono motivazioni economiche, motivazioni legate alla immigrazione e alla dipendenza dalla U.E. In particolare dopo il periodo di transizione, quindi a partire dal 01/01/2021 gli europei non potranno andare a vivere liberamente nel regno unito come hanno fatto finora, si tornerà a un meccanismo di visti simile a quello degli Stati Uniti. Si potrà entrare in Gran Bretagna solo col passaporto.

Tornando alla U.E., le competenze dell'Unione Europea sono: esclusive quando si tratta di materie che solo la U. E. può disciplinare, e concorrenti quando sono materie su cui possono disciplinare gli Stati membri se l'UE avesse deciso di non intervenire.

Gli organi dell'unione Europea sono:

Il Consiglio dei Ministri che in realtà non è l'organo esecutivo bensì quello legislativo, quindi approva regolamenti e direttive. Ha sede a Bruxelles ed è formato dai ministri degli Stati aderenti.

La Commissione sempre con sede a Bruxelles composto da commissari designati dai Governi di ciascuno degli Stati membri, è invece l'organo esecutivo, ha anche un potere di iniziativa legislativa. Presenta il bilancio e vigila sull'applicazione del diritto dell'UE nei Paesi membri.

Il Parlamento invece svolge una funzione legislativa e di bilancio insieme al Consiglio dei Ministri. Esercita funzioni di controllo e consultive. Attualmente i parlamentari sono 751 di cui 73 italiani, organizzati in gruppi parlamentari, la sua attività si divide fra Strasburgo, Bruxelles, e Lussemburgo.

La Corte di Giustizia fa rispettare il diritto europeo da parte degli Stati membri con sede a Lussemburgo.

Il Consiglio europeo: determina l'indirizzo politico della U.E ai fini di una sempre maggiore integrazione dei Paesi membri. Il Consiglio Europeo non è un organo legislativo ma si riunisce per affrontare questioni complesse e delicate, come l'immigrazione, la lotta alla criminalità organizzata e la politica estera della U.E.

Molto importante è anche il ruolo svolto dalla Banca Centrale Europea con sede a Francoforte, che si occupa della attuazione della politica monetaria dei 19 Paesi che hanno aderito alla moneta unica formando la cosiddetta zona euro, nonché della politica di vigilanza sugli enti creditizi. La BCE deve essere consultata dalle altre istituzioni della U.E. per progetti di modifica dei trattati che riguardino il settore monetario, oltre che per ogni altro atto che riguardi la sua competenza. Ha assunto una importante funzione che prima in Italia aveva la Banca d'Italia, quella di detenere e gestire le riserve ufficiali dei paesi dell'area dell'euro.

Come dicevamo l'uscita della Gran Bretagna dalla U.E. ha una data "storica" : 01/01/2021 .

Cosa cambierà per le persone che si trovano in Gran Bretagna? Dal 01/01/2021 non si può restare oltre i 60 giorni altrimenti si dovrà ottenere un permesso di soggiorno o di lavoro. Il Regno Unito introdurrà una nuova politica sull'immigrazione a partire dal gennaio 2021, in particolare per poter lavorare in Regno Unito bisognerà avere un salario minimo di 25.600. euro e di conoscere l'inglese (B1). Il visto avrà un costo che si aggiungerà a quello dell'assicurazione sanitaria.

https://europa.eu/european-union/about-eu/easy-to-read_it

LEZIONE 11

LA MAGISTRATURA

La funzione giurisdizionale è una funzione fondamentale dello Stato e consiste nell'amministrare la giustizia, è affidata alla Magistratura, organo indipendente dal potere legislativo ed esecutivo.

Ci sono importanti principi costituzionali che regolano l'attività della Magistratura proprio perché i cittadini devono sapere con certezza quali sono le regole che dovranno seguire i giudici nei processi.

Molto importante è l'art. 25 della Costituzione per cui ogni cittadino ha diritto ad essere giudicato da un giudice naturale, precostituito per legge, quindi sulla base della sua competenza e sulla territorialità.

Quindi accanto all'indipendenza dei giudici è importante sottolineare la loro imparzialità, che garantisce un giudizio al di sopra delle parti. Se vi sono ragioni che facciano dubitare dell'imparzialità del giudice, lo stesso giudice dovrebbe astenersi o le parti possono ricusarlo.

Un altro principio della Costituzione fondamentale è l'art. 24 per cui tutti i cittadini hanno il diritto di rivolgersi a un giudice per far valere i propri diritti. Quindi tutti hanno diritto alla difesa e chiaramente non è ammessa l'autodifesa ma la difesa tecnica quindi la presenza di un avvocato. Infatti viene garantita anche a chi si trova in stato di indigenza la difesa attraverso il gratuito patrocinio.

Sempre per quanto riguarda i principi che la Costituzione sancisce sulla attività giudiziaria è fondamentale considerare che tutti gli atti dei giudici devono essere motivati secondo quanto prevede art. 111 Cost.

Senza la motivazione non sarebbe possibile il riesame della decisione nei giudizi successivi.

In Italia la giustizia è assicurata anche dal fatto che esistono 3 gradi di giudizio: primo grado, appello, e eventuale ricorso in Cassazione.

Infine l'art. 102 Cost. fa divieto di istituire giudici straordinari, cioè creati dopo che si sono verificati i fatti su cui devono giudicare e giudici speciali.

I processi possono essere tre: penale, civile, amministrativo.

Nel processo civile abbiamo un soggetto che si chiama attore, termine che deriva dal latino, actor, colui che agisce per la tutela dei propri interessi, contro un altro soggetto che si chiama convenuto. Il giudice competente, dopo aver acquisito le prove e aver ascoltato i testimoni emetterà una sentenza motivata con cui deciderà se accogliere le istanze dell'una o dell'altra parte.

Il processo penale segue regole in parte diverse. Il soggetto responsabile di un reato si chiama imputato e l'azione nei suoi confronti viene esercitata dal Pubblico Ministero, entrambi nel corso del processo presenteranno prove e ricorreranno all'interrogatorio dei testimoni. Il processo quindi si svolgerà nel contraddittorio fra le parti, in condizioni di parità, davanti a un giudice terzo e imparziale. Il giudice penale alla fine del processo emetterà nei confronti dell'imputato sentenza di assoluzione o condanna. La sentenza di condanna incide sulla libertà personale poiché l'imputato potrebbe essere condannato ad una pena detentiva e quindi ancor di più deve essere motivata.

Gli organi della Magistratura ordinaria sono :

GIUDICE DI PACE che è un magistrato ordinario cioè non di carriera, competente per le cause più semplici o quelle relative ai reati di minor gravità.

TRIBUNALE in composizione monocratica, cioè composto da un solo giudice, o in composizione collegiale se si tratta di cause civili e penali particolarmente complesse o di maggiore gravità.

CORTE DI ASSISE è un giudice penale di primo grado a partecipazione popolare, composto da 8 giudici due togati e sei popolari scelti fra persone con particolari requisiti di moralità e istruzione. Si occupa di reati gravi quali l'omicidio e di quei reati dolosi cioè commessi in modo intenzionale con lo scopo di arrecare un danno molto grave ad una persona. Questo giudice collegiale si occupa anche di reati che mettono in pericolo la sicurezza dello Stato: In sostanza sono i reati più gravi a cui segue una pena detentiva più o meno lunga.

In secondo grado o quale Giudice di Ultimo grado abbiamo organi della Magistratura quali :

CORTE DI APPELLO è un organo di secondo grado cioè riesamina le sentenze del Tribunale, in materia sia civile che penale ed è composta da 3 giudici.

CORTE DI CASSAZIONE è unica per tutto il territorio nazionale con sede a Roma. È il giudice di grado più elevato. Si occupa solo del giudizio di legittimità e non di merito, cioè dovrà valutare se l'applicazione della legge in quel processo sia stata corretta o meno, ma non potrà ricostruire i fatti o acquisire nuove prove.

Le sentenze, a differenza di una legge o di un decreto del Governo, quando non possono essere più impugnate, sono provvedimenti definitivi e immutabili. Si parla spesso della certezza del diritto, ancor più di certezza della pena, per evitare che le liti proseguano

all'infinito. Quando la sentenza è definitiva si dice che essa ha acquistato forza di giudicato.

Il CONSIGLIO SUPERIORE DELLA MAGISTRATURA è infine quell' organo che garantisce l'indipendenza della magistratura dalle interferenze di altri poteri e adotta tutte le decisioni che riguardano la magistratura ordinaria. Infatti al CSM spettano poteri relativi all'assunzione , assegnazioni di funzioni, trasferimenti e eventualmente sanzioni disciplinari dei giudici. Il CSM è presieduto dal Capo dello Stato.

Per chiudere il discorso sulla Magistratura e i suoi problemi oggi sicuramente si parla della lentezza dei processi che può diventare sinonimo di ingiustizia sia in campo civile che penale. Il processo dovrebbe avere una ragionevole durata proprio per riconoscere ai cittadini quel diritto alla giustizia per cui è stata creata la Magistratura.

<https://www.sapere.it/sapere/strumenti/studiafacile/diritto/Diritto-costituzionale/Gli-organi-dello-Stato/La-magistratura.html>

LEZIONE 12

IL MERCATO DEL LAVORO E I CONTRATTI DI LAVORO

Il lavoro è l'attività umana svolta per produrre beni e servizi in cambio di una remunerazione. Possiamo parlare di lavoro autonomo e dipendente.

Nel lavoro autonomo l'attività è svolta senza vincoli di subordinazione e con l'assunzione dei rischi collegati all'attività stessa.

Nel lavoro subordinato o dipendente l'attività è svolta alle dipendenze e sotto la direzione di un datore di lavoro in cambio di una retribuzione, chiamata salario o stipendio. Nel lavoro subordinato gli strumenti di produzione appartengono al datore di lavoro, che ha il potere di organizzare e coordinare il lavoro dei dipendenti.

La popolazione attiva o forza lavoro viene rilevata periodicamente e comprende sia gli occupati che coloro che sono in cerca di una occupazione.

Il tasso di attività indica qual è oggi ogni 100 abitanti in età lavorativa (dai 16 ai 64 anni) il numero di coloro che cercano un'occupazione o già lavorano.

Purtroppo ancora esiste un divario fra il tasso di attività degli uomini più alto e quello delle donne nel mercato del lavoro, differenza ancora più accentuata in Italia.

Invece il tasso di disoccupazione informa quanto la domanda di lavoro sia inferiore rispetto all'offerta di lavoro ovvero fornisce il numero di disoccupati disposti a lavorare ogni 100 persone attive. Misura cioè il rapporto fra le persone in cerca di occupazione e le forze di lavoro, cioè quello che chiamiamo lo "spreco" di lavoro. In Italia il tasso di disoccupazione è salito purtroppo al 9,7 per cento ma tra i giovani è pari al 31,1 per cento. Questi dati vengono aggiornati periodicamente e si riferiscono alla media nazionale, anche se ci sono notevoli differenze fra le regioni del Nord e del Sud, tra uomini e donne, tra coloro in possesso di un titolo di studio più elevato e chi ha un diploma di terza media. Il fenomeno della disoccupazione è molto complesso, perché esistono diverse cause che spesso si sommano tra di loro. Esiste una disoccupazione di lungo periodo che può essere ridotta migliorando il tipo di collocamento e prevedendo una certa flessibilità nel mercato del lavoro, e una disoccupazione di breve periodo che richiede l'intervento dello Stato allo scopo di aumentare la domanda quindi la spesa pubblica o ridurre la tassazione.

In Italia la nostra Costituzione tutela in modo specifico il lavoro subordinato perché si considera il lavoratore subordinato la parte più debole. Il datore di lavoro ha un potere contrattuale maggiore del lavoratore stesso. Quindi sono state previste norme di tutela del lavoro subordinato.

L'art. 36 afferma che il lavoratore ha diritto ad una retribuzione proporzionata alla quantità e qualità del suo lavoro e in ogni caso sufficiente ad assicurare a sé e alla propria famiglia una esistenza libera e dignitosa. Nello stesso articolo sono riconosciute ferie

annuali e riposo settimanale cui il lavoratore non può rinunciare , ma viene fissata anche la durata massima della giornata lavorativa. Il lavoratore quindi ha diritto ad una retribuzione che chiamiamo salario. A tal proposito è utile ricordare che esiste un salario lordo e uno netto: il salario lordo è quanto viene corrisposto dal datore di lavoro mentre il salario netto è la somma di denaro che il lavoratore effettivamente percepisce detratte le varie trattenute. Del resto il salario per le imprese resta un costo che comprende , oltre al pagamento della prestazione lavorativa, una serie di contributi che la legge pone direttamente a suo carico.

Se volessimo considerare la posizione del datore di lavoro o imprenditore sappiamo che verserà i contributi sociali, le ritenute previdenziali e le ritenute fiscali. I contributi sociali sono dovuti dai datori di lavoro e dai lavoratori agli enti previdenziali (quali INPS INAIL) per contribuire alle spese che lo Stato sostiene per assicurare la previdenza sociale ovvero le pensioni, e l 'assistenza sanitaria. Questi contributi hanno carattere obbligatorio e sono finalizzati ad una specifica attività dello Stato. Tali contributi rappresentano per le imprese un costo molto elevato, che si aggiunge al salario e forma il cd "costo del lavoro", quindi se si riduce questo costo per l'imprenditore che assume , si potrebbe avere un aumento della domanda di lavoro. Le ritenute previdenziali sono un versamento periodico che il datore di lavoro attribuisce agli enti previdenziali in sostituzione del lavoratore dipendente a fini esclusivamente previdenziali. Infine abbiamo un'altra ritenuta che il datore di lavoro verserà solo a fini fiscali; si tratta delle imposte sul reddito che il datore di lavoro verserà allo stato come sostituto d'imposta nel senso che egli si sostituisce al fisco nei confronti del lavoratore.

Tornando ai diritti del lavoratore altri articoli costituzionali riconoscono al lavoratore il diritto di sciopero e la libertà sindacale (art. 39 e 40 Cost.). Esiste anche una protezione speciale per le categorie sociali considerate più "deboli" come i minorenni o gli inabili. I Contratti di lavoro subordinato sono regolati non solo dal codice civile ma anche dalle leggi ordinarie che nel tempo si succedono , quindi vediamo le novità introdotte dal cosiddetto Jobs Act (legge 10/12/2014).

Nel 2020 ci si chiede quali siano i contratti di lavoro che esistono oggi in Italia e come sono cambiati con la riforma del lavoro .

- A) Esiste un contratto a tempo indeterminato a tutele crescenti cioè riservato solo ai lavoratori assunti a partire dal 4/03/ 2015 che prevede per questi lavoratori un nuovo regime di tutela. Se il lavoratore venisse licenziato con un provvedimento illegittimo per lui è prevista una indennità risarcitoria crescente in ragione dell'anzianità di servizio in azienda.
- B) Contratto a tempo determinato
- C) Contratto di somministrazione
- D) Contratto a chiamata
- E) Apprendistato

F) Lavoro intermittente

G) Part-time

In particolare il contratto a chiamata è un tipo di contratto che si attiva solo quando il datore di lavoro necessita di un lavoratore per svolgere un certo tipo di prestazione, quindi per esigenze e periodi previsti dai contratti collettivi, territoriali e aziendali. Tuttavia in questo contratto il lavoratore resta il soggetto più debole, quindi se viene superato un certo limite di giornate lavorative svolte, il contratto si trasforma in contratto a tempo indeterminato.

Il Jobs Act mira a far diventare il contratto a tempo indeterminato la forma contrattuale più comune e utilizzata allo scopo di tutelare il lavoratore. Quindi anche con la legge di Stabilità 2020 si vogliono dare incentivi e agevolazioni a quelle imprese che contrattualizzeranno dipendenti a tempo indeterminato. Viene dato un bonus assunzioni ai datori di lavoro che assumono i lavoratori con il contratto a tempo indeterminato, cioè un esonero contributivo, per 3 anni al 50%.

Con le nuove disposizioni di legge il lavoratore può essere spostato dal datore di lavoro non solo ad una mansione equivalente ma anche ad una inferiore. La mansione è l'insieme dei compiti e delle specifiche attività che il lavoratore esegue nell'ambito del rapporto di lavoro. Essa costituisce l'oggetto specifico dell'obbligazione lavorativa, e sono individuate espressamente dal contratto di lavoro.

Il contratto di apprendistato è un contratto di lavoro a tempo indeterminato finalizzato allo scopo di formare e occupare i giovani.

Esiste poi il contratto a tempo determinato che costituisce l'eccezione ed è ammesso solo a particolari condizioni, cioè per esigenze temporanee oggettive, o esigenze sostitutive di altri lavoratori. La durata massima di questo contratto dovrebbe essere di 12 mesi, ma può essere prorogato fino a 24 mesi solo se ci sono motivi giustificati, motivi espressamente indicati e non lasciati alla discrezionalità del datore di lavoro. Nel complesso le proroghe dello stesso contratto non possono essere superiori a 4.

Il contratto di prestazione occasionale è previsto per quei lavoratori che prestano la loro attività in certi settori che hanno momenti di "picco" stagionale, come quelli legati al settore agricolo, o al turismo.

Simile al precedente è il contratto di lavoro intermittente quando il lavoratore si mette a disposizione di un datore di lavoro per svolgere una prestazione discontinua o per svolgere prestazioni in certi periodi dell'anno. Nei periodi in cui non viene utilizzata la sua prestazione, il lavoratore intermittente non matura alcun trattamento economico e normativo, salvo che abbia garantito al datore di lavoro la propria disponibilità a

rispondere alle chiamate, nel qual caso gli spetta l'indennità di disponibilità. Questo contratto non si applica nella Pubblica Amministrazione.

Esaurite le forme contrattuali previste per i lavoratori ci soffermiamo sulla “ busta paga” a cui ha diritto il lavoratore dipendente. Tutte le ritenute operate dal datore di lavoro devono essere annotate dall'imprenditore sul documento chiamato così. La busta paga viene consegnata al lavoratore e reca infatti l'indicazione dettagliata di tutti gli elementi della retribuzione , le ritenute operate e la remunerazione netta corrisposta. Il salario lordo è costituito da vari elementi, il primo è la paga base cioè la retribuzione prevista dal contratto collettivo di lavoro per il settore in cui opera l'impresa e per le mansioni svolte dal lavoratore. Alla paga base si aggiungono gli scatti di anzianità cioè gli aumenti automatici previsti dal contratto collettivo per il fatto che il lavoratore rimane per un certo periodo di tempo nella stessa impresa. Infine una remunerazione a parte è dovuta per il lavoro straordinario cioè quello che supera le ore di lavoro previste dal contratto collettivo e questa maggiorazione è diversa a seconda che il lavoro venga effettuato di giorno o di notte, nei giorni feriali o festivi.

Per i giovani che vogliono entrare nel mondo del lavoro è particolarmente importante il curriculum vitae che rappresenta il “biglietto da visita” con cui presentarsi ad un colloquio di lavoro. Quindi bisogna prestare attenzione a come stenderlo per aumentare le possibilità di essere convocati. Ad esempio errori da evitare nella sua compilazione sono : allegare fotocopie di certificati, indicare referenze o raccomandazioni, errori di ortografia, scrivere in lingua straniera se ciò non è richiesto, scrivere un curriculum più lungo di due pagine, inserire dettagli inutili come il codice fiscale, dimenticare di inserire l'autorizzazione al trattamento dei propri dati personali. Piccoli suggerimenti utili ai giovani riguardano anche come comportarsi durante un colloquio di lavoro: essere il più possibile naturali e rilassati, saper osservare e ascoltare chi abbiamo di fronte nel colloquio.

<https://www.lavoro.gov.it/documenti-e-norme/studi-e-statistiche/Documents/Il%20Mercato%20del%20lavoro%202019,%20verso%20una%20lettura%20integrata/Mercato-del-lavoro-2019.pdf>

LEZIONE 13

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

In Italia il Presidente della Repubblica è il garante della Costituzione e rappresenta l'unità nazionale. Essendo un arbitro imparziale, la sua funzione non è politica, non può parteggiare per nessuno. Per il suo ruolo di garante il Presidente rappresenta un punto nevralgico o di raccordo dell'organizzazione costituzionale; non c'è questione nazionale controversa, legislativa, esecutiva, giudiziaria, che non passi sul tavolo del Presidente. Il Presidente rappresenta l'unità nazionale e la sua figura ha un valore simbolico, in questa veste agisce per rafforzare il sentimento della solidarietà nazionale e superare i motivi di divisione che sono presenti in una democrazia pluralista come la nostra. In questo momento storico di pandemia e di crisi economica il ruolo del Presidente della Repubblica è ancora più significativo per cercare di unire le forze del Paese al fine di uscire da questa situazione nel migliore modo possibile.

L'elezione del P.d.R. come stabilisce l'art. 83 Cost. avviene in Parlamento riunito in seduta comune, sempre allo scopo di rappresentare l'unità nazionale. Infatti vi partecipano non solo deputati e senatori ma anche tre delegati per ogni regione tranne uno per la Val d'Aosta allo scopo di rappresentare tutta l'Italia anche dal punto di vista territoriale.

Qualsiasi cittadino italiano può essere eletto, uomo o donna, purchè abbia compiuto 50 anni di età e goda dei diritti politici; questo è segno della democrazia in Italia che permette a chiunque di accedere a questa carica.

Le votazioni avvengono a scrutinio segreto, sono richieste particolari maggioranze sempre allo scopo di eleggere il Rappresentante dell'unità nazionale. Occorre la maggioranza di 2/3 terzi nelle prime tre votazioni (maggioranza qualificata) e la metà più uno dalla quarta votazione (maggioranza semplice).

Il Presidente neoeletto giura fedeltà alla Repubblica e osservanza della Costituzione, dinnanzi alle Camere riunite. La carica dura 7 anni, salvo dimissioni o impedimento permanente, viene sostituito dal Presidente del Senato in caso di impedimento temporaneo allo svolgimento delle sue funzioni. Il Presidente è rieleggibile, cosa che è avvenuta solo in un caso con il Presidente Giorgio Napolitano. Alla scadenza del suo mandato il Presidente entra di diritto nel Parlamento come senatore a vita. La sede della Presidenza della Repubblica è il Quirinale a Roma dove svolge la sua attività istituzionale. Per la sua carica egli riceve un'indennità presidenziale in denaro. L'attuale Presidente della Repubblica è Sergio Mattarella 12° Presidente eletto al 4° scrutinio dal parlamento. L'inizio del suo mandato è dal 03/02/ 2015.

I poteri presidenziali possono essere di due tipi: formali e sostanziali.

POTERI FORMALI

- A) Rappresenta lo Stato.
- B) Accredita quindi riceve gli ambasciatori
- C) Ratifica i trattati internazionali
- D) Dichiarare lo stato di guerra deliberato dal Parlamento: Questo potere di fatto non è mai stato esercitato.

POTERI SOSTANZIALI

FUNZIONE LEGISLATIVA

- A) Promulga le leggi
- B) Scioglie anticipatamente le Camere e invia messaggi alle Camere
- C) Nomina 5 senatori a vita.

FUNZIONE ESECUTIVA

- A) Nomina il Governo
- B) Emanare gli atti del Governo
- C) Presiede il Consiglio Supremo di Difesa.

FUNZIONE GIUDIZIARIA

- A) Presiede Consiglio Superiore della Magistratura
- B) Nomina 5 giudici della Corte Costituzionale
- C) Concede la grazia, provvedimento di clemenza penale con cui condona in tutto o in parte la pena ad un detenuto.

Molto importante sicuramente è la nomina del Governo allo scopo di risolvere eventuali crisi politiche in corso, funzione quindi molto delicata e svolta in quanto arbitro imparziale, per far sì che il nuovo Governo ottenga la fiducia delle Camere. Se invece vengono sciolte le Camere, il Presidente della Repubblica ridà la parola agli elettori.

Gli atti del Presidente della Repubblica sono tutti decreti, che vengono indicati con D.P.R. con l'indicazione della data e del numero. Questi decreti nulla hanno a che fare con i DPCM del Presidente del Consiglio che svolgono tutt'altra funzione. I decreti del Presidente richiedono una controfirma ministeriale.

La responsabilità del Presidente non attiene agli atti compiuti nell'esercizio delle sue funzioni. Tuttavia vi sono due reati che si chiamano presidenziali perché possono essere commessi solo dal Presidente della repubblica.

ALTO TRADIMENTO : delitto compiuto per mettere in pericolo la sicurezza della vita civile attraverso "macchinazioni" con eventuali nemici.

ATTENTATO ALLA COSTITUZIONE : delitto che consiste non tanto nel violare la Carta Costituzionale, ma che indica il comportamento di chi mira a mutare per via illegale le sue istituzioni.

Se il Presidente venisse sospettato di questi reati , viene messo in stato d'accusa dal Parlamento e poi giudicato dalla Corte Costituzionale.

<https://www.quirinale.it/>

<https://www.altalex.com/guide/presidente-della-repubblica>

LEZIONE 14

IL PARLAMENTO

Il Parlamento esercita il potere legislativo cioè il potere di fare le leggi. E' un organo bicamerale , cioè composto da due Camere, Camera dei Deputati e Senato.

Si parla di un bicamerismo perfetto perché le due Camere sono dotate di identici poteri. I requisiti di età per accedere alla carica di parlamentare sono diversi per la Camera dove l'elettorato attivo si acquista a 18 anni, quello passivo si acquista a 25 anni. Per il Senato l'elettorato attivo si acquista a 25 anni, l'elettorato passivo a 40 anni.

Del Senato fanno parte membri non elettivi: ex Presidenti della Repubblica e cinque senatori a vita nominati dal Presidente della Repubblica tra persone che hanno illustrato la Patria per altissimi meriti nei campi dell'arte ,scienza, o politica.

Il numero dei parlamentari alla luce del recente referendum costituzionale del settembre 2020 sarà ridotto:

da 630 nella Camera a 400 deputati , da 315 senatori a 200 .Questo referendum importantissimo ha visto vincere il SI con un numero di voti altissimo a favore di una riforma costituzionale quale la riduzione dei parlamentari. A partire dalla prossima legislatura dovrebbe attuarsi la riduzione appunto. La legislatura è il periodo di tempo fra un' elezione politica e l'altra e dura normalmente 5 anni a meno che non si verifichi uno scioglimento anticipato delle Camere , il che si verifica quando è impossibile formare una maggioranza che sostenga un governo stabile.

Le Camere deliberano , cioè decidono , a maggioranza. Abbiamo due tipi di maggioranza: semplice cioè con il voto favorevole della metà più uno dei presenti nella votazione . Per le decisioni più importanti le maggioranze richieste sono più elevate : la maggioranza assoluta (metà più uno dei suoi componenti) e la maggioranza qualificata (maggiore della metà più uno, ad esempio i 2/3 dei parlamentari . questa maggioranza è prevista come abbiamo visto per la elezione del Presidente della repubblica nei primi 3 scrutini).

Il voto all'interno della Camere può essere:

- A) Palese cioè per appello nominale, quando il deputato viene chiamato a esprimere il proprio voto per alzata di mano o con un procedimento elettronico.
- B) Segreto quando il voto si esprime mettendo una pallina bianca o nera nella urna o su schede anonime.

Il voto palese significa l'assunzione di una maggiore responsabilità del singolo deputato senatore o deputato.

Ogni Camera ha un proprio Presidente che dirige i lavori parlamentari e si pone in una posizione di imparzialità anche rispetto alla forza politica per cui risulta essere stato

eletto. Per questo è un organo di garanzia anche dei diritti delle minoranze. Nell'attuale legislatura i Presidenti di Camera e Senato sono: Fico per la Camera e Alberti Casellati per il Senato.

La sua organizzazione interna comprende :

- A) Presidente
- B) Commissioni composte dai parlamentari di tutti i partiti : le Commissioni sono permanenti cioè divise per materia o Commissioni di inchiesta su importanti fatti di rilevanza politica.
- C) Gruppi parlamentari : riuniscono senatori e deputati dello stesso partito. Bisogna precisare che i deputati e senatori non sono legati da un vincolo di fedeltà al partito per cui sono stati eletti quindi possono votare secondo "coscienza" anche contro le indicazioni del partito cui appartengono senza perdere la carica che ricoprono.

I parlamentari godono di immunità per poter svolgere liberamente e senza subire pressioni le proprie funzioni : le immunità sono considerate garanzie proprio per questo motivo e sono :

- A) Insindacabilità : i parlamentari non possono essere perseguiti per le opinioni espresse e i voti dati nell'esercizio delle loro funzioni .
- B) Inviolabilità che prevede per i parlamentari una speciale autorizzazione a procedere della Camera di appartenenza . Senza questa autorizzazione essi non possono essere arrestati né sottoposti a provvedimenti che limitino la loro libertà personale. Eccezione a questa regola è se il parlamentare viene colto nell'atto di commettere reati di particolare gravità cioè viene colto in flagranza .

PROCEDIMENTO LEGISLATIVO

Viene chiamato anche ITER LEGIS e si compone di varie fasi:

A) INIZIATIVA che spetta a :

- 1) i singoli parlamentari e la legge prenderà il nome dal cognome del parlamentare che la propone
- 2) il Governo , la più comune e si chiama Disegno di legge
- 3) le Regioni
- 4) 50.000 elettori , ovvero iniziativa popolare, molto più rara
- 5) il CNEL cioè il Consiglio Nazionale dell' Economia e del Lavoro.

B) DISCUSSIONE E APPROVAZIONE : la proposta viene presentata a una delle due Camere e viene esaminata dalla Commissione Permanente competente per materia . L'approvazione avviene articolo per articolo e poi con voto finale sull'intera legge. Chiaramente durante i lavori parlamentari possono essere presentati emendamenti cioè modifiche che poi vengono messe ai voti.

C) DOPPIA APPROVAZIONE : quando la proposta di legge viene approvata da un ramo del Parlamento poi passa all'altra Camera per essere definitivamente approvata. Questo può rallentare i tempi per l'approvazione del testo di legge , ma è una garanzia

di riflessione della legge da parte di entrambe le Camere visto che abbiamo parlato di bicameralismo perfetto.

D) PROMULGAZIONE che è un controllo di legalità della legge effettuato dal Presidente della Repubblica : controllo sia di regolarità sul procedimento seguito sulla sua approvazione, sia di costituzionalità che attiene al rispetto delle norme costituzionali.

E) PUBBLICAZIONE sulla Gazzetta Ufficiale

F) ENTRATA IN VIGORE: di solito l'entrata in vigore avviene dopo 15 giorni dalla pubblicazione. Da questo momento tutti sono obbligati a rispettare la legge.

PROCEDIMENTO "AGGRAVATO"

Per le leggi costituzionali non si può seguire il procedimento ordinario ma si segue una procedura "aggravata" cioè più difficile.

La proposta di legge costituzionale data la sua importanza deve essere approvata due volte da ciascuna Camera , con un intervallo di 3 mesi fra la prima e la seconda approvazione. Inoltre sono richieste maggioranze diverse: nelle prime 2 votazioni è sufficiente la maggioranza semplice. Nelle seconde due votazioni occorre la maggioranza assoluta dei membri di ogni Camera. In questo caso l'eventuale legge non entra in vigore ma è richiesto un referendum popolare.

Se invece la legge venisse approvata subito dai 2/3 dei membri delle due Camere quindi con una maggioranza qualificata, il referendum non può svolgersi e la legge costituzionale si intende approvata direttamente dal Parlamento.

Le leggi di revisione costituzionale non possono modificare indifferentemente qualsiasi articolo della Costituzione, ad esempio non possono essere modificati né la forma di Governo repubblicana né i principi costituzionali fondamentali come il principio democratico o quei principi costituzionali che riconoscono i diritti umani.

Relativamente alle controversie sulla legittimità costituzionale delle leggi il Giudizio spetta alla Corte Costituzionale che si esprime in maniera inappellabile.

<http://www.parlamento.it/home>

<https://www.dirittoprivatoinrete.it/diritto%20costituzionale/dirittocostituzionaleinrete.it/parlamento.htm>

LEZIONE 15

IL GOVERNO

Il Governo è l'organo esecutivo, ha compiti diversi da quelli del Parlamento, al Governo spetta quindi operare. Il Governo è espressione della maggioranza a differenza del Parlamento che è composto da tutti i partiti, di maggioranza e di opposizione.

I Ministri che compongono il Governo non sono necessariamente dei parlamentari per cui i ministri che non appartengono al mondo politico sono personalità in vari settori che hanno una conoscenza "tecnica". Per questo sono chiamati ministri "tecnici".

ORGANI NECESSARI DEL GOVERNO

- A) PRESIDENTE DEL CONSIGLIO che rappresenta il Governo e il suo indirizzo politico. A lui spetta scegliere i Ministri e proporre la nomina al Presidente della Repubblica. Il Presidente del Consiglio è quello di garantire l'unità dell'azione di Governo. Le sue dimissioni comportano le dimissioni dell'intero Governo, a differenza delle dimissioni di un ministro che verrà sostituito: si parla di rimpasto del Governo. In questo periodo difficile di pandemia il Presidente del Consiglio Giuseppe Conte ha adottato vari provvedimenti che abbiamo imparato a conoscere come i D.P.C.M.
- B) CONSIGLIO DEI MINISTRI :organo collegiale perché composto da tutti i Ministri e si riunisce di frequente. Al Consiglio dei Ministri spettano i poteri di maggior rilievo: determinare la politica generale del Governo, approvare i disegni di legge da presentare alle Camere.
- C) I MINISTRI hanno una doppia natura : in quanto membri del Consiglio dei Ministri hanno natura politica, invece essendo anche a capo dei grandi settori della Pubblica Amministrazione chiamati Ministeri, hanno anche funzione amministrativa. Il Ministro è per questo elemento di collegamento fra la politica e l'amministrazione. Oltre ai Ministri a capo di un Ministero abbiamo anche i Ministri senza portafoglio che si occupano di particolari tematiche e non hanno fondi da spendere. Nel nostro ordinamento non hanno uno specifico riconoscimento nella Costituzione che menziona solo i Ministri a capo di un dicastero. Tuttavia è una figura tradizionalmente ammessa di prassi.

ORGANI NON NECESSARI

- A) SOTTOSEGRETARI che sono collaboratori dei ministri.
- B) COMITATI INTERMINISTERIALI cioè comitati costituiti per legge e incaricati di assumere le decisioni per conto del Governo se le decisioni da assumere coinvolgono più ministri competenti per materie affini.
- C) COMMISSARI STRAORDINARI DEL GOVERNO che sono soggetti incaricati dal Governo di compiere missioni speciali e temporanee.

FORMAZIONE DEL GOVERNO

Per formazione del Governo si intende il procedimento di nomina del Presidente del Consiglio e dei Ministri. Esso spetta al Presidente della Repubblica e si svolge in tre fasi:

- 1) **CONSULTAZIONI:** Il Presidente della Repubblica non può nominare i ministri o il Presidente del Consiglio a suo piacimento. Egli nominerà un Governo che può riscuotere la fiducia della maggioranza parlamentare. Il compito non sempre è semplice, perché se dalle votazioni non esce una maggioranza chiara, il Presidente dovrà ricorrere a più consultazioni con i segretari dei vari partiti politici, nonché con i presidenti dei vari gruppi parlamentari.
- 2) **L'INCARICO** Quando il quadro politico è più chiaro il Presidente conferisce l'incarico di formare il Governo ad un esponente politico che accetta con "riserva". Se il Presidente incaricato riesce a creare una maggioranza, si reca dal Presidente della Repubblica e propone a quest'ultimo una lista dei ministri. Se dovesse fallire, rimette il mandato.
- 3) **NOMINA E GIURAMENTO** Il Presidente della Repubblica procede alla nomina del Presidente del Consiglio e dei ministri. Un momento formale sarà poi il giuramento davanti al Presidente della Repubblica di essere fedeli alla Repubblica, di osservarne lealmente la Costituzione e di esercitare le loro funzioni nell'interesse esclusivo della Nazione.
- 4) **VOTO DI FIDUCIA** Una volta nominato il Governo si presenta alle Camere entro 10 giorni per esporre il programma di Governo con un discorso tenuto dal nuovo Presidente del Consiglio e su questo programma chiederà la fiducia. La votazione avverrà con voto palese, per appello nominale. Se il Governo non dovesse godere della fiducia del Parlamento, è costretto a dimettersi. Questo rapporto di fiducia è un rapporto permanente che deve persistere durante tutta la vita del Governo. La fiducia viene verificata con due strumenti: la mozione di sfiducia e la questione di fiducia. La prima viene utilizzata dal Parlamento stesso con un documento firmato da almeno 1/10 dei componenti delle Camere nel quale si espongono i motivi per cui il governo è giunto a perdere il consenso politico che aveva all'inizio. La questione di fiducia al contrario, è una dichiarazione del Governo con cui si impegna a dimettersi se non viene approvato un suo disegno di legge che considera essenziale. La questione di fiducia serve per compattare la maggioranza ed evitare le dimissioni del Governo.

Si apre a questo punto una **CRISI DI GOVERNO** perché il Governo sfiduciato deve presentare le dimissioni al Presidente della Repubblica e da qui nascono le Consultazioni per la formazione del nuovo Governo. Il Governo dimissionario resterà in carica fino all'insediamento del nuovo Governo per evitare un vuoto di potere. Le crisi parlamentari riguardano il rapporto di fiducia fra governo e Parlamento e sono contemplate dalla Costituzione. Le crisi extraparlamentari sono invece determinate dai contrasti fra i partiti che fanno parte della maggioranza, sono dissensi che non nascono in Parlamento.

Simile alla crisi di governo è il rimpasto di governo perché indica i mutamenti all'interno della compagine di governo che hanno luogo senza le dimissioni dell'intero governo. I motivi del rimpasto sono la possibilità di evitare una più seria crisi di Governo. Quindi vengono sostituiti alcuni ministri che si dimettono anche per loro scelta, senza procedere alla formazione di un nuovo esecutivo. Il rimpasto viene utilizzato quando viene meno il rapporto di fiducia fra Presidente del Consiglio e alcuni suoi ministri.

STRUMENTI NORMATIVI UTILIZZATI DAL GOVERNO

I DECRETI LEGGE

Sono uno strumento normativo molto importante che il Governo approva direttamente sotto la sua responsabilità solo in casi di eccezionale urgenza e necessità. Questo decreto viene convertito in legge entro 60 giorni successivi , se non vi fosse questa conversione in legge del Parlamento, il decreto si considera come se non fosse mai entrato in vigore e i suoi effetti vengono eliminati fin dall'inizio.

I DECRETI LEGISLATIVI

Il decreto legislativo invece è un atto che il Governo delibera solo dopo aver ricevuto una delega da parte del Parlamento. Viene utilizzato per regolare materie complesse e di argomento tecnico(un esempio sono i codici) . La legge di delega determina il “confine” entro cui può muoversi il Governo : l'oggetto, la scadenza, i principi e criteri direttivi a cui il Governo deve attenersi.

REGOLAMENTI

Non sono una fonte del diritto di primo grado perché sono subordinati alla legge e servono proprio per dare attuazione alla legge. Per questo questi regolamenti si chiamano esecutivi. Mentre se i regolamenti venissero adottati per disciplinare l'organizzazione e il funzionamento della Pubblica Amministrazione, si dicono regolamenti di organizzazione.

RESPONSABILITA' DEI MINISTRI

La responsabilità politica del Governo verso il Parlamento nasce dalla mozione di sfiducia approvata dallo stesso Parlamento che può ricorrere anche ad altri strumenti quali le interrogazioni cioè domande poste al Governo sull'esistenza di alcuni fatti, oppure le interpellanze cioè sempre domande ma sulla posizione che il Governo vuole assumere su determinate questioni.

La responsabilità amministrativa si verifica quando i membri del Governo provocano un danno allo Stato e in questo caso esattamente come i pubblici funzionari devono risarcire i danni eventualmente provocati.

La responsabilità penale è diversa: se si tratta di reati comuni i Ministri sono giudicati come i cittadini comuni dalla Magistratura ordinaria. Se si tratta di reati commessi nell'esercizio delle proprie funzioni, per poter procedere , si seguono le regole valide per i parlamentari : occorre una particolare autorizzazione della Camera di appartenenza .

Per i reati ministeriali il collegio giudicante non sarà la Magistratura ordinaria ma il Tribunale dei Ministri .

<http://www.governo.it/it/il-governo>

LEZIONE 16

LA FAMIGLIA: ASPETTI RECENTI SULLA SUA LEGISLAZIONE

Il diritto di famiglia era regolato quasi completamente dal codice civile del 1942 che concepiva una famiglia fondata sulla subordinazione della moglie rispetto al marito e soprattutto su una discriminazione dei figli nati fuori dal matrimonio (figli naturali) che ricevevano un trattamento giuridico deteriore ovvero peggiore rispetto ai figli legittimi. In particolare ai figli legittimi era data una tutela prioritaria in materia di successione del genitore.

La maggior parte degli articoli del codice civile italiano hanno subito sostanziali modifiche , succedutesi nel tempo ,e che riflettevano un concetto di famiglia che oggi è profondamente diverso dalla famiglia di 50 anni fa ma anche di 20 anni fa.

Sicuramente nel 1970 a seguito di un importante referendum, la riforma più importante fu l'introduzione del divorzio che non era riconosciuto in Italia fino a quel momento: il matrimonio era indissolubile fino alla morte di uno dei coniugi.

Una legge del 2015 (Legge 55 del 2015) ha profondamente trasformato la legislazione in materia di divorzio perché oggi è possibile sciogliere il matrimonio in tempi più brevi rispetto ai tre anni previsti dalla precedente normativa.

Il cuore della riforma si individua proprio nei termini per poter divorziare dopo la separazione consensuale o giudiziale che restano provvedimenti giudiziari a seconda che i coniugi siano d'accordo nel volere la separazione ovvero l'iniziativa della separazione nasca da uno solo.

In caso di separazione consensuale i coniugi possono chiedere il divorzio dopo sei mesi dalla data dell'accordo fra i coniugi davanti al giudice.

In caso di separazione giudiziale i termini sono diversi: si tratta di 12 mesi dall'avvenuta comparizione dei coniugi davanti al presidente del tribunale.

I tempi del procedimento non sono influenzati dalla presenza di figli minori o economicamente non autosufficienti. Il divorzio breve può essere richiesto con domanda individuale o congiunta.

E' rimasto anche con la riforma del 2015 un assegno di mantenimento che è un contributo sotto forma di prestazione periodica pecuniaria, che il coniuge economicamente più forte deve corrispondere al coniuge più debole e che viene determinato dal giudice con la sentenza di separazione e calcolato sulla base dei redditi dei coniugi.

L'assegno divorzile è diverso : è l'assegno che viene disposto dopo la sentenza di divorzio solo a favore del coniuge che non abbia mezzi adeguati per vivere o che non sia oggettivamente in grado di procurarseli.

Altra importante novità introdotta dalla legge sul divorzio breve è la possibilità di ricorrere alla negoziazione assistita per raggiungere una intesa sia per la separazione che per il divorzio.

La legge 40 del 2016 ha invece introdotto l'affidamento condiviso dei genitori che ha rivoluzionato profondamente l'aspetto del rapporto genitori -figli quale era disciplinato precedentemente dal codice civile.

L'interesse del minore diventa centrale nelle decisioni del giudice che affiderà dopo la separazione il minore stesso a entrambi i genitori preferendo l'affido condiviso ,se possibile, ovvero in quanto compatibile con gli interessi del bambino o ragazzo , bambina o ragazza, senza differenze di sesso.

Importante è il nuovo art. 155 c.c. che riconosce al minore il diritto a mantenere un rapporto equilibrato e continuativo con entrambi i genitori e a conservare anche rapporti significativi con gli ascendenti e i parenti dell'uno o dell'altro . Per la crescita del minore è importante dal punto di vista emotivo e psicologico mantenere rapporti anche con i parenti dell'uno o dell' altro genitore.

L'affido condiviso vuole garantire il principio di bigenitorialità anche quando esistesse un conflitto evidente o irrisolto fra i coniugi dopo la separazione o il divorzio. Inoltre riporta su un piano di parità i genitori , cancellando (o relegando a situazioni particolari) dall'ordinamento giuridico la figura del genitore affidatario e del genitore non affidatario.

Si è posta poi la questione del cognome materno perché ai figli nati da un matrimonio è stato attribuito sempre il cognome paterno in base ad una interpretazione di alcune norme del codice civile. Per attuare il principio di uguaglianza dei coniugi la Corte Costituzionale è intervenuta sul punto e ha riconosciuto che ,se i genitori sono d'accordo, possono dare al figlio il doppio cognome , materno e paterno.

Nel panorama legislativo più recente in tema di famiglia una importante legge è la legge Cirinnà del 2016 che ha riconosciuto l'importanza della famiglia di fatto. Infatti la famiglia oggi non è fondata esclusivamente sul matrimonio , ma su quella comunione di vita spirituale e materiale che non necessariamente nasce dal matrimonio. Dall'unione civile prevista da questa legge del 2016 scaturisce l'obbligo reciproco dei partner alla assistenza materiale e morale e alla coabitazione. Entrambe

le parti sono tenute , ciascuna in relazione alla propria capacità di lavoro professionale e casalingo, a contribuire ai bisogni comuni. Si tratta di riconoscere ai partner non sposati quasi gli stessi diritti dei coniugi. Per effetto di questa legge è attribuita ai partner la possibilità di stipulare un contratto di convivenza che è un accordo con il quale i partner decidono di regolamentare aspetti economici della convivenza. L'importanza di questa legge sta nel fatto che tale possibilità viene riconosciuta a coppie eterosessuali o omosessuali e il contratto di convivenza viene attestato attraverso una autocertificazione presentata al comune di residenza con cui i conviventi dichiarano di vivere allo stesso indirizzo. Il Comune per questo rilascerà un certificato di residenza e di famiglia. Con questo contratto sono riconosciuti anche altri diritti simili a quelli che ha il coniuge , come la facoltà di nominare il convivente come proprio rappresentante in caso di malattia grave che comporti incapacità. Per essere quindi riconosciuta dallo Stato le due persone che convivono renderanno formale la loro convivenza recandosi al Comune e provvedendo alla formale autocertificazione di cui sopra.

Altra legge molto importante nel diritto di famiglia è la legge n. 40 del 2004 che regola la procreazione assistita. Questa legge del tutto nuova nel panorama legislativo italiano riserva la procreazione medica assistita solo a coppie eterosessuali e coniugate o conviventi in età potenzialmente fertile. Varie sentenze della Corte Costituzionale hanno modificato l'assetto originario della legge del 2004, rendendo possibile il ricorso alle tecniche di PMA anche alle coppie fertili ma con malattie genetiche trasmissibili al bambino oppure riconoscendo la possibilità alle coppie omosessuali di ricorrere alla fecondazione eterologa ((ricorrendo ad ovuli di una donatrice esterna alla coppia) .

Quindi il panorama legislativo sul diritto di famiglia è stato profondamente trasformato considerando l'evoluzione della società.

<https://www.diritto.it/evoluzione-sociale-regime-normativo-della-famiglia/>

<https://www.diritto.it/listituzione-familiare-alla-luce-dellevoluzione-sociale-e-normativa/>

LEZIONE N. 17

DALLE MONARCHIE ASSOLUTE ALLO STATO DI DIRITTO

La monarchia assoluta

Caratteri:

- nella monarchia assoluta il re “personificava” lo Stato (ad esempio il motto di Luigi XIV, re di Francia, era “lo Stato sono io”).
- il re deteneva tutti e tre i poteri dello Stato ed era sciolto da ogni vincolo (assoluto viene dal termine latino *absolutus*, che significa “sciolto”).
- di fronte al re le persone non erano cittadini (cioè soggetti attivi dotati di diritti), ma sudditi (cioè soggetti passivi che dovevano obbedire al sovrano).
- Questa forma di Stato si afferma tra il XVI e il XVIII secolo nei maggiori Stati europei, come la Francia prima della Rivoluzione e la Spagna.

Con la Rivoluzione francese del 1789:

- i sudditi si ribellano al re (Luigi XVI) e diventano cittadini (Dichiarazione dei diritti dell’uomo e del cittadino).
- il potere del Parlamento eletto dai cittadini si sostituisce al potere del re.
- si afferma una nuova classe sociale, la borghesia, che rivendica il principio di libertà dei singoli nei confronti dell’azione dello Stato (prima esistevano tre classi sociali: la nobiltà, il clero e il terzo stato, che era sottoposto a forte tassazione perché i nobili e il clero avevano dei privilegi fiscali). Si verifica una sollevazione popolare a causa del malcontento per la crisi economica che aveva ridotto in miseria gran parte dei componenti del terzo stato. Particolarmente odiata era la moglie di Luigi XVI Maria Antonietta. In quel periodo in Francia si era sviluppata la cultura illuminista, basata sul razionalismo (dominio della ragione), egualitarismo (libertà, uguaglianza, fratellanza) e contrattualismo (lo Stato doveva basarsi su un contratto tra il popolo e il Governo, non era più accettabile la monarchia assoluta).
Lo Stato di diritto (la legge limita il potere dello Stato)

È caratterizzato dai seguenti elementi:

- garanzia dei diritti dei cittadini di fronte allo Stato.
- uguaglianza dei cittadini di fronte alla legge.
- separazione dei poteri (un organo controlla l’altro): l’esigenza della separazione dei tre poteri dello Stato (legislativo, esecutivo e giudiziario) è stata teorizzata dal filosofo francese Montesquieu ne Lo spirito delle leggi (1748), secondo questo principio un organo deve controllare l’altro.

Uno sviluppo dello Stato di diritto è il principio di legalità (nessun atto del governo è ammesso se non è previsto dalla legge e se non rimane entro i limiti stabiliti dalla legge).

Lo Stato liberale era caratterizzato dal principio di legalità, mentre nello Stato democratico, che si afferma in Europa nel Novecento dopo la seconda guerra mondiale, il principio di legalità viene affiancato dal principio di costituzionalità, secondo cui la legge è vincolata al rispetto delle norme della Costituzione. Il principio di costituzionalità si è affermato perché nel Novecento la legge era stata impiegata da regimi autoritari come il fascismo e il nazismo per autorizzare crimini contro l’umanità. Ad esempio, in Italia nel 1938 erano state approvate con legge le leggi razziali, cioè le norme che impedivano agli ebrei di frequentare la scuola, di svolgere attività lavorative ecc., mentre in Germania

erano state emanate leggi contro gli ebrei, gli omosessuali e i Rom, oltre alle misure eugenetiche, cioè lo sterminio degli ammalati, dei minorati psichici, e in generale di coloro che venivano ritenuti “mal riusciti”. Conclusa quella esperienza, si ritenne che il principio di legalità non era sufficiente a garantire i cittadini e che anche la legge doveva essere soggetta a dei limiti

https://www.dirittoeconomia.net/diritto/forme_stato_forme_governo/evoluzione_forme_stato.htm

<https://dizionari piu.zanichelli.it/storiadigitale/p/percorso/404/lo-stato-moderno-origine-e-sviluppi>

LEZIONE N. 18

I DIRITTI DELLA PERSONALITA'

I diritti della personalità sono quei diritti che la legge attribuisce ad ogni soggetto dalla nascita fino alla morte. Sono assoluti, quindi godono di una tutela verso chiunque possa ledere questi diritti. Sono non patrimoniali perché non sono suscettibili di una valutazione economica. Sono diritti inalienabili, imprescrittibili, intrasmissibili, cioè diritti che mai trovano una limitazione se non nel rispetto degli altrui diritti, non possono essere ceduti né per atto tra vivi né mortis causa, né possono essere limitati per mancato esercizio o decorso del tempo (imprescrittibili). Si tratta quindi di diritti che riguardano aspetti essenziali della persona. La loro disciplina è molto disorganica perché sicuramente sono stati riconosciuti dalla Dichiarazione Universale dei Diritti Umani e anche dalla Convenzione Europea dei diritti dell'uomo. In Italia alcuni diritti sono tutelati direttamente dalla Costituzione, altri dal codice civile, altri ancora dal codice penale. Tutti conoscono il diritto alla vita che è particolarmente tutelato dal codice penale contro ogni lesione possa provenire da altri. Si conosce il reato di omicidio che lede in modo irreparabile il diritto alla vita.

Fra alcuni diritti della personalità che oggi spesso vengono violati ricordiamo alcuni come il diritto all'onore, alla reputazione che spesso vengono violati anche tramite i mass media o i social network.

A riguardo l'art. 21 della Costituzione riconosce a tutti il diritto di esprimere le proprie opinioni sia con la parola che con lo scritto. Questo diritto deve essere collegato al diritto assoluto di una persona all'onore e alla propria reputazione. Quindi è sempre possibile conciliare i due diritti contrapposti? E' lecita la diffusione di notizie che ledono la reputazione di una persona attraverso la stampa o i mass media? Le condizioni per far questo sono essenzialmente tre: 1) le notizie devono essere vere. 2) devono essere espresse in modo civile senza usare espressioni ingiuriose o offensive 3) deve esserci un vero interesse della collettività a conoscerle.

Il diritto al nome prevede il diritto all'uso esclusivo del proprio nome che per legge gli viene attribuito. Non sono ammessi cambiamenti, aggiunte o rettifiche al nome, se non nei casi e con le formalità indicate dalla legge.

Per il diritto all'immagine la questione è spinosa. La legge tutela colui che si sia visto ledere il diritto all'immagine, attraverso la pubblicazione o la diffusione, con qualsiasi mezzo di comunicazione, di immagini proprie senza il suo consenso. Sicuramente questo avviene per le immagini di una persona nota (un attore, un cantante, un politico) ma il

punto è sempre lo stesso: è comunque necessario rispettare l'onore, la reputazione, o la funzione pubblica svolta (per un politico ad esempio) della persona. Quindi il famoso diritto alla Privacy invocato da personaggi noti comprende proprio il rispetto della persona e il diritto a non vedere pubblicate immagini senza un suo consenso, soprattutto quando si dovesse trattare di minori.

Un altro diritto abbastanza importante perché attiene alla persona in modo inscindibile è il diritto all'identità sessuale . Una legge del 1982 , già di quasi 40 anni fa, aveva riconosciuto il diritto della persona a cambiare sesso dopo un intervento chirurgico di rettifica del sesso. Una volta compiuto l'intervento, si poteva così procedere al cambiamento del nome. Una sentenza più recente della Corte Costituzionale del 2015 non ritenendo più indispensabile l'intervento chirurgico ai fini della rettificazione anagrafica del sesso, di fatto ha affidato alla magistratura la valutazione effettiva finale in base alle necessità specifiche della persona. Quindi è attuato in pieno il diritto della personalità al riconoscimento della propria identità sessuale? In merito la giurisprudenza non dovrebbe adottare un approccio troppo invasivo su cosa si intenda per " caratteri sessuali" della persona e esiste una certa discrezionalità in merito.

L'ONU e l'Unione Europea hanno iniziato a parlare dell'accesso a internet come di un nuovo diritto umano, come un diritto fondamentale della persona e condizione per il suo pieno sviluppo individuale e sociale. Si pensava a introdurre un nuovo art. 21 bis Cost. proprio per assicurare a tutti il diritto di accesso alla rete in condizioni di parità. Quando ci muoviamo nel web lasciamo tante tracce di noi e dei nostri spostamenti nei siti, nei social network , nelle e-mail, e via di seguito. Questa esposizione volontaria o inconsapevole ci rende vulnerabili. Quindi è importante tutelare la nostra privacy. Per questo viene riconosciuto il diritto all'oblio di notizie non più attuali che possano danneggiare la reputazione di una persona. Ma se esiste un interesse pubblico alla notizia , il diritto all'oblio non può essere invocato. Lo stesso vale per i fatti storici , anche se infamanti per gli interessati, prevale l'interesse pubblico alla memoria storica.

Conosciamo purtroppo il fenomeno di cyberbullismo che comprende forme di aggressione fisica o psicologica protratte nel tempo da parte di un soggetto nei confronti di un altro più vulnerabile.

Un'altra forma di violenza scritta o verbale , esplicita o implicita, è lo hate speech che indica l'uso di espressioni profondamente offensive ed umilianti al solo scopo di ferire la sensibilità dell'interessato e istigare le persone al disprezzo e alla discriminazione del soggetto stesso , con atteggiamenti xenofobi, sessisti e omofobi. L'espressione " hate speech" si è affermata ultimamente ma il fenomeno non è nuovissimo. Per molti decenni l'attenzione era concentrata soprattutto sull'odio razziale , sull'antisemitismo e sul

negazionismo. Oggi con i social network il problema è come disciplinare la libertà di espressione sulla rete dove non esistono specifiche normative internazionali condivise. Ad esempio YouTube ha vietato espressamente lo hate speech, come del resto Facebook anche se aggiunge che sono ammessi messaggi con chiari fini umoristici o satirici. Twitter sembra essere il più “aperto”, perché non lo vieta espressamente né lo cita. Quindi il panorama della tutela contro questa forma di “odio” come letteralmente si traduce Hate non è uniforme.

Infine ultima novità legislativa non meno importante in materia di reati commessi attraverso la Rete, e a proposito di un diritto fondamentale dell’individuo alla riservatezza della propria vita ,è l’introduzione di una nuova figura : il revenge porn (legge approvata nel 2019). Questo reato consiste nel diffusione non consensuale di foto e video intimi dell’ex partner allo scopo di vendicarsi per la fine della relazione. Il contenuto di queste immagini può essere inviato sia a parenti o amici della vittima , sia caricato sui social o caricato su web tematici, addirittura incoraggiando chi visualizza a condividere o commentare. Questo reato lede in maniera gravissima la reputazione, la riservatezza e anche l’immagine della persona offesa. L’autore di questo reato può essere punito con una pena da 1 a 6 anni di carcere.

Risulta quindi evidente che la tutela di tutti questi importanti diritti della personalità sia sempre suscettibile di nuovi contributi legislativi, giudiziari, perché sono diritti che assumono un significato diverso o nascono proprio nel contesto sociale e culturale nel quale viviamo.

<https://www.altalex.com/documents/altalexpedia/2018/02/28/diritti-della-personalita>

LEZIONE 19

IL DIRITTO ALLA SALUTE COME DIRITTO FONDAMENTALE DELLA PERSONALITA'

Partendo dall'art. 32 della Costituzione che riconosce la salute come fondamentale diritto dell'individuo e prevede cure gratuite per gli indigenti. La salute va intesa, come prevede la Organizzazione mondiale della sanità , non semplice assenza di malattia , ma un completo stato di benessere fisico, mentale, e sociale. Non si deve dimenticare la dimensione collettiva di questo diritto. Il nostro ordinamento non permette che il diritto individuale alla salute prevalga su quello collettivo ovvero sugli interessi del resto della popolazione, ma neppure il contrario, cioè che il benessere collettivo prevalga sulla salute dell'individuo. Quindi da ciò si desume che devono essere tutelati sia il diritto dell'individuo alla propria salute ex art. 32 Cost., sia l'interesse collettivo della popolazione di un Paese alla salute. Il bilanciamento di questi due interessi ci permette di comprendere come in questo periodo di pandemia bisogna adottare provvedimenti che tutelino la salute di tutti e l'interesse della collettività.

In Italia a occuparsi della salute fisica e mentale della popolazione provvede il Servizio Sanitario Nazionale istituito nel 1978 attraverso le ASL(Aziende Sanitarie Locali). Conosciamo tutti con l'ultima pandemia le difficoltà e i problemi del nostro servizio sanitario.

Le cure sono chiaramente un diritto non un dovere perché nessun trattamento sanitario può essere imposto se non per disposizione di legge. Quindi una terapia medica o un intervento chirurgico non possono essere imposti al paziente contro la sua volontà , purchè questa volontà venga manifestata da un soggetto maggiorenne , capace di intendere e di volere, e in possesso di adeguate informazioni sul proprio stato di salute e sui rischi derivanti dalle mancate cure. Si parla di consenso informato del paziente, che è sempre revocabile.

Ma nelle situazioni di urgenza o ancora di più, nei casi in cui il paziente è in una situazione di incoscienza irreversibile e non può dare validamente il suo consenso? Il personale sanitario è comunque tenuto a prestare cure senza arrivare a terapie sproporzionate a fronte dei benefici pressochè nulli. E' vietato l'accanimento terapeutico.

Nel 2017 il Parlamento è intervenuto su una questione così delicata prevedendo le Disposizioni Anticipate di Trattamento (le DAT) che consistono in un documento con cui la persona nel pieno possesso delle proprie facoltà, indica la propria volontà su quali trattamenti desideri o meno ricevere nel caso non potesse esprimerla in quel momento magari di incoscienza . Le Dat possono essere revocate in qualsiasi momento.

Se ogni paziente ha il diritto di rifiutare le cure che non vuole perché non è costretto a curarsi, la situazione è diversa se si invoca il diritto all'eutanasia. L'eutanasia nel nostro sistema legislativo è vietata e punita dal Codice Penale come reato. Ancora diverso dall'eutanasia è il suicidio assistito, che consiste nel fornire aiuto a una persona che ha deciso di morire, fornendole farmaci letali. In mancanza di un intervento normativo necessario in materia di suicidio assistito, ci sono sentenze della Magistratura orientate nel senso di assoluzione per chi aiuta la persona al suicidio pur non essendoci un orientamento giurisprudenziale uniforme.

<http://www.ristretti.it/areestudio/salute/inchieste/baccaro/diritto.htm>

<http://www.cortegiustiziapopolare.it/docs/447/diritto-alla-salute-x-sito-cgp.pdf>

LEZIONE 20

LA TUTELA DEL PATRIMONIO PAESAGGISTICO E AMBIENTALE COME DIRITTO FONDAMENTALE DELL'ESSERE UMANO

All'art. 9 della Costituzione italiana si riconosce la tutela del paesaggio e del patrimonio artistico della Nazione e si promuove lo sviluppo e la ricerca scientifica e tecnica. Cosa vuol dire?

Scienza, tecnica, paesaggio, ambiente, reperti storici e opere d'arte sono tutti beni da tutelare ma questo importante articolo li affronta sotto due diverse prospettive. Promuovere la scienza e la tecnica significa concedere la libertà di ricerca e di divulgazione; tutelare paesaggio e patrimonio storico significa riconoscere e difendere la ricchezza storica, artistica e ambientale italiana. In particolare cosa vuol dire tutelare l'ambiente?

L'ambiente in cui l'uomo vive è molto importante anche se si vuole proteggere la sua salute secondo l'art. 32 della Costituzione. Quando si parla di paesaggio non si intende quindi solo un particolare ambiente caratterizzato dalla bellezza, ma anche "l'habitat naturale nel quale l'uomo vive e lavora e che per questo è necessario alla collettività e per essa, ai cittadini" (sentenza della Corte Costituzionale). La Corte ha elevato il diritto ad un ambiente salubre a diritto che dovrebbe avere valore costituzionale.

La tutela del bene paesaggistico è elevata a valore primario dell'ordinamento perchè non deve essere subordinata ad altri interessi anzi costituisce un interesse pubblico fondamentale, primario ed assoluto.

Grazie anche all'apporto del diritto comunitario le questioni ambientali sono diventate centrali e anche l'Italia ha adottato via via una legislazione sempre più rilevante nei vari settori che compongono proprio la tutela dell'ambiente, quali l'inquinamento atmosferico, quello delle acque, la gestione dei rifiuti. Legando l'art. 9 alla corretta lettura dell'art. 32 Cost. che riguarda la tutela della salute, la giurisprudenza ha riconosciuto definitivamente il diritto ad un ambiente salubre. Oggi una attenta lettura dell'art. 9 della Costituzione impone di considerare tutti i cambiamenti, le trasformazioni, e gli sviluppi che hanno toccato il nostro pianeta e che hanno reso l'ambiente e la sua tutela un problema cruciale. Per usare le parole di uno studioso (Hans Jonas), di fronte all'uso sconsiderato dell'ambiente e alla sua devastazione si profila oggi "una situazione di non ritorno e la necessità di assumere la responsabilità per le generazioni future e la condizione della natura stessa sulla terra".

Si pensava proprio a formulare l'articolo 9 della Costituzione nel senso di comprendere nel nuovo testo una tutela rafforzata dell'ambiente e degli ecosistemi, nell'interesse delle future generazioni, ma anche nel senso di proteggere la biodiversità e promuovere il rispetto degli animali.

La situazione del nostro pianeta era profondamente diversa negli anni 1946 -1947, anni in cui è stata scritta la Carta Costituzionale, ad esempio non c'era ancora la consapevolezza della irriproducibilità delle risorse ambientali e dell'impatto distruttivo che le attività umane potevano causare. I costituenti avevano una concezione "statica" del paesaggio, inteso come insieme di bellezze naturali e oggetti aventi un significativo valore estetico e/o culturale. Oggi prevale una concezione "dinamica" per cui il paesaggio è l'ambiente naturale che però viene continuamente modificato dall'opera dell'uomo.

Per questo si vorrebbe vincolare a livello costituzionale la tutela dell'ecosistema e sempre in questa ottica è stato istituito il Ministero dell'Ambiente. Anche l'istituzione di questo Ministero ,nato senza portafoglio, ora diventato Ministero dell'ambiente e della tutela del Mare e del territorio, risponde alla necessità di tutelare il diritto fondamentale dell'essere umano e anche interesse della collettività alla salvaguardia dell'ambiente , cioè alla sua conservazione, alla sua razionale gestione, e molto importante , alla difesa di tutte le specie animali e vegetali. Da un punto di vista di competenze mentre la tutela dell'ambiente rientra nella competenza esclusiva dello Stato, la valorizzazione dei beni culturali e ambientali è di competenza concorrente fra Stato e Regioni.

Solo proteggendo e migliorando le condizioni dell'aria, dell'acqua, del suolo, e del territorio, nelle sue componenti si può proteggere la biodiversità e il rispetto degli animali.

Quindi la salute e il benessere degli esseri umani e delle specie animali sono strettamente legati allo stato dell'ambiente . Un ambiente naturale di buona qualità in termini di aria, acqua pulite, di terreni fertili per la produzione vegetale e animale è la base per proteggere ambiente e salute.

Allo stesso tempo , l'ambiente è fondamentale per l'essere umano perchè rappresenta la base su cui intervenire data l'esposizione umana all'aria inquinata, al rumore, e alle sostanze chimiche pericolose alla salute. Se ne desume che il miglioramento di quelle condizioni ambientali può servire a prevenire le malattie e a migliorare la qualità della salute umana. L' inquinamento dell'aria secondo vari studi è il principale rischio ambientale per la salute umana ed è spesso associato a malattie mortali come cancro o ictus. L'esposizione a sostanze chimiche pericolose è un'altra preoccupazione che riguarda la salute delle persone e nasce spesso da un ambiente degradato. Inoltre altri studi dimostrano che i rischi ambientali non siano diffusi in maniera uniforme nella

società , ma si ripercuotono in maniera diversa sui gruppi sociali a scapito di quelli svantaggiati e più vulnerabili.

L'azione per l'ambiente è oggi rilanciata dall'ONU con la sua agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile. L'Agenda è stata recepita dalla Unione Europea che sta mettendo in campo varie strategie per l'ambiente e la sostenibilità.

A livello della Unione Europea infatti è in atto una vasta gamma di politiche per affrontare gli impatti ambientali sulla salute, come :

Il pacchetto "Aria pulita per l'Europa"

La direttiva sul rumore ambientale

Il regolamento che riguarda la registrazione, la valutazione, l'autorizzazione e restrizione delle sostanze chimiche.

Quindi salute e ambiente si confermano essere due aspetti inscindibili dello stesso diritto che trova tutela nella nostra carta Costituzionale ma che viene considerato anche da nuovi interventi legislativi italiani e comunitari, alla luce delle condizioni climatiche e ambientali profondamente diverse nel quale viviamo adesso , e con un occhio rivolto anche alle generazioni future.

<https://www.diritto.it/lart-9-della-costituzione-e-il-contributo-delle-religioni-alla-protezione-ambientale/>

<https://www.frareg.com/it/ambiente/tutela-del-paesaggio-e-dellambiente/>

LEZIONE 21

IL VOTO E I PARTITI POLITICI

Il voto secondo l'art. 48 Cost. è personale, libero, eguale e segreto: caratteristiche che indicano il fatto che ogni elettore deve esprimere personalmente il proprio voto, che il voto ha lo stesso peso, che l'elettore stesso non deve subire condizionamenti o pressioni di nessun tipo, e per questo motivo che la libertà del voto è garantita dalla segretezza.

L'elettorato attivo e passivo indicano la capacità a votare o a essere eletti e variano per la elezione della Camera dei deputati, Senato, enti locali o referendum come illustrato precedenti lezioni.

Il voto è stato una importante conquista: storicamente nasce dall'Unità di Italia quando il voto era riservato però solo ad una parte molto ristretta della popolazione perché potevano votare solo i cittadini maschi, che avessero compiuto 25 anni di età e avessero una elevata condizione sociale, quindi era solo il 2% della popolazione ben poco rappresentativo.

Le tappe per arrivare al suffragio universale nel corso del 1900 furono diverse, ma la vera "conquista" fu il referendum istituzionale del 1946: potevano votare uomini e donne che avessero compiuto 21 anni (maggiore età in quel periodo) e senza limitazioni di censo e istruzione. Nel 1975 una legge ha abbassato l'età in cui si diventa maggiorenne a 18 anni. Il voto è espressione della libertà di pensiero e il pluralismo politico ne è la logica conseguenza.

La Costituzione repubblicana del 1948 riconosce l'importanza dei partiti all'art. 49: tutti i cittadini possono associarsi liberamente in partiti per concorrere con metodo democratico a determinare la politica nazionale. L'espressione "con metodo democratico" sta a significare che la Costituzione vieta la ricostituzione del partito fascista. Infine l'art. 98 Cost. stabilisce limiti alla possibilità di iscriversi ai partiti per alcune categorie di persone per evitare che siano distolti dalla loro rilevante funzione: magistrati, militari in servizio attivo, funzionari e agenti di polizia, rappresentanti diplomatici.

Un partito politico è una associazione tra persone accomunate da una medesima visione, identità e finalità politica di interesse pubblico ovvero relativa a questioni fondamentali circa la gestione dello Stato e della società o anche su temi specifici e particolari. Si considera partito qualunque associazione privata fra cittadini nata allo scopo anche di presentare candidati per le elezioni politiche sempre sulla base di un programma politico

condiviso. I partiti per la Costituzione sono organi istituzionali di rappresentanza politica. La libertà di chi sceglie di aderire ad un partito o anche di non aderirvi, è sinonimo di autonomia della persona e va sempre tutelata.

Si parla di seconda repubblica perché rispetto ai partiti del dopoguerra, sono nati nuovi partiti che fanno parte dello scenario politico attuale. Forza Italia che è una formazione politica raccolta intorno alla figura di un leader come Berlusconi. Il Partito Democratico ha avuto origine dalla trasformazione di precedenti formazioni politiche (Partito Democratico ed esponenti della vecchia Democrazia Cristiana). Il PD è storicamente un partito di centrosinistra e attualmente è al Governo (2020) Segretario è Nicola Zingaretti. La Lega è nata da un movimento federalista e se nel precedente Governo era presente nella formazione di Governo, attualmente è all'opposizione con i partiti di centro destra e il suo segretario è Matteo Salvini. Sempre all'opposizione si colloca Forza Italia, di cui prima abbiamo parlato, e Fratelli d'Italia guidata quest'ultimo partito da Giorgia Meloni e che rappresenta una forza politica di "destra" perché ispirata da principi più conservatori e nazionalisti

Un partito che è nato dall'idea della democrazia digitale e abbastanza recente è il Movimento 5 Stelle. Anche questo partito che ha ottenuto sempre più consensi nelle ultime elezioni politiche, attualmente, nel 2020, è al governo. Esponente di spicco di questo partito è Giuseppe Conte attuale Presidente del Consiglio ma non è il leader politico di questo partito, che sta vivendo una fase un po' travagliata per le spaccature interne. Inoltre data l'emergenza nazionale e internazionale della pandemia covid, il Presidente Conte non segue forse tutte le discussioni interne alla sua formazione politica per occuparsi di una simile emergenza.

Vi sono altre formazioni politiche minori presenti in Parlamento e anche non presenti in Parlamento che spariscono e nascono periodicamente.

Tutti partiti continuano ad essere indispensabili per la partecipazione consapevole e democratica dei cittadini alla vita politica.

<https://www.dvk-rs.si/index.php/it/dove-e-come-votare/diritto-di-voto>

<https://people.unica.it/stefanorombi/files/2012/04/Capitolo-5-Partiti-elezioni-e-sistemi-di-partito.pdf>

LEZIONE 22

LA PROPRIETA' PRIVATA E LA LIBERA INIZIATIVA ECONOMICA

La proprietà privata è il diritto di godere e disporre pienamente ed esclusivamente di un bene e trova riconoscimento nel nostro ordinamento giuridico fundamentalmente nella Carta costituzionale all'art. 42 .

Mentre nello Statuto albertino la proprietà veniva considerata un diritto inviolabile, la Costituzione repubblicana lo considera come un diritto riconosciuto e garantito dalla legge che indica anche come goderne e entro quali limiti assicurandone la sua funzione sociale. Il diritto di proprietà viene poi considerato nella sua forma pubblica e privata , quindi si prevede la possibilità dell'esproprio da parte dello Stato in nome di un interesse collettivo, esproprio a cui corrisponde un indennizzo a favore del proprietario privato del suo bene. Talvolta la proprietà privata di un cittadino può essere di ostacolo per la realizzazione di una importante opera pubblica. Lo Stato interviene con lo strumento della espropriazione che ha sempre una finalità sociale.

Altra tutela che riceve il diritto di proprietà è contenuta nell'art. 832 del Cod.Civ. L'articolo della Costituzione e l'articolo del codice civile sono collegati perché non esiste alcun limite per il proprietario di godere o disporre del suo bene (diritto assoluto) e del resto il titolare stesso del diritto può escludere chiunque dal godimento dello stesso bene. Riassumiamo con una espressione latina molto semplice: *lura in re propria* (diritti sulla cosa propria). La proprietà privata è un diritto assoluto proprio perché viene tutelato dal proprietario verso la generalità dei consociati nel caso rechino danno al suo diritto di proprietà. Il proprietario può utilizzare i frutti che ne derivino e costituire diritti minori sulla cosa stessa , ad esempio usufrutto. E' un diritto imprescrittibile perché è un diritto che non si estingue se non a causa dell'usucapione che resta comunque una eccezione. Il proprietario può esercitare a livello civilistico varie azioni giudiziarie a difesa del suo diritto.

Collegata alla proprietà privata pensiamo alla libera iniziativa economica che infatti trova riconoscimento nell'art. 41 della Costituzione . L'iniziativa economica privata non può mai svolgersi in contrasto con l'utilità sociale o in modo da recar danno alla sicurezza, alla libertà, alla dignità umana. Questo in particolare risulta dall'art. 2087 cod.civ. Con ciò il legislatore ha voluto realizzare una sintesi fra la libertà di iniziativa economica e la necessità che tale libertà non sia assoluta, ma al contrario che tenga conto dei limiti di legge e venga esercitata in un ottica solidaristica. Va precisato che l'art. 41 della Costituzione rappresenta una disposizione che ha risentito molto della adesione

dell'Italia all'Unione Europea proprio per favorire le regole della concorrenza e del libero mercato. La iniziativa economica privata deve mirare, come del resto la proprietà, ad una utilità sociale che non può mai andare a scapito dei diritti dei lavoratori ad esempio. Quindi economia privata ed economia pubblica vanno coordinate a fini sociali, come recita lo stesso art. 41 della Costituzione, questo sta a significare che lo Stato diventa imprenditore nelle attività economiche che ritiene necessario. Ci si interroga sul fatto che l'art. 41 della Costituzione imponga un modello dirigista dell'economia ma sembra più opportuno parlare di programmi o di programmazione per disciplinare a livello pubblico l'economia. Comunque la libertà economica significa proprio libertà di produrre scambiare e consumare ogni prodotto richiesto senza l'intervento dirigista dello Stato. La libertà economica è la base necessaria per un sistema liberista e liberale e in Italia il legislatore costituente ha voluto proprio riconoscere diritti fondamentali quelli della proprietà e della libertà economica.

<https://www.altalex.com/documents/news/2004/06/29/costituzione-economica-e-diritto-di-proprietà-la-funzione-sociale-della-proprietà>

LEZIONE 23

PARI OPPORTUNITA' E DISCRIMINAZIONI SUL LAVORO

Già nello Statuto dei lavoratori agli art. 15 e 16 erano espressamente vietate discriminazioni tra le persone basate sull'orientamento politico, religioso, razziale e sulle relative differenze di lingua, di sesso, di handicap. L'art. 16 del detto Statuto vietava di concedere trattamenti economici di maggior favore aventi carattere discriminatorio sulla base di tali differenze.

Tali principi sono stati richiamati dal Codice delle pari opportunità tra uomo e donna approvato con Decreto legislativo n.198/2006.

Questo Codice delle pari opportunità ha come oggetto le misure volte ad eliminare ogni discriminazione basata sul sesso che abbia come conseguenza o scopo quello di compromettere il riconoscimento e l'esercizio dei diritti umani in ogni campo. La parità fra uomo e donna deve essere assicurata in tutti i settori, in particolare riguardo l'occupazione e la retribuzione.

Negli art. 27 e 28 del D.leg. 198/2006 sono vietate discriminazioni che legano l'accesso al lavoro o l'avanzamento di carriera al sesso femminile o al sesso maschile, oppure con riferimento allo stato di gravidanza o di maternità e paternità, anche adottivi della lavoratrice o lavoratore. Lo stesso discorso di parità di condizioni tra uomini e donne riguarda l'attribuzione nel rapporto di lavoro di qualifiche, mansioni, retribuzione. A donne e uomini che lavorano devono essere date pari opportunità anche in materia di orientamento, aggiornamento e qualificazione professionale, inclusi i tirocini formativi. Il Codice delle pari opportunità quale approvato appunto con Decreto del 2006, ha proprio per oggetto le misure volte ad eliminare le discriminazioni basate sul sesso, e a promuovere parità di trattamento ma soprattutto di opportunità tra uomo e donna in tutti i settori dell'occupazione, e della retribuzione. Purtroppo negli ambienti di lavoro si verificano spesso antipatie, gelosie, o al contrario simpatie e preferenze. Quindi il datore di lavoro spesso può farsi condizionare da queste differenze, e se la disparità di trattamento fra colleghi è sempre vietata, sapendo però che si devono rispettare i diritti minimi dei lavoratori, a volte si usano pesi e misure diversi per una personale simpatia. Sono considerati altresì discriminazioni anche le molestie, ovvero quei comportamenti indesiderati posti in essere per ragioni connesse al sesso, allo scopo di violare la dignità di ogni lavoratrice o lavoratore e creare un clima intimidatorio. In particolare sono deprecabili le molestie sessuali che possono configurarsi anche come reati e che

danneggiano in maniera ancora più profonda la dignità della donna lavoratrice o in rari casi, quella dell'uomo lavoratore.

Le azioni positive consistono in misure volte a rimuovere gli ostacoli di vario tipo che di fatto impediscono la realizzazione delle pari opportunità tra un uomo e una donna nell'ambito lavorativo.

<https://www.altalex.com/documents/news/2019/03/08/pari-oppportunita-e-discriminazione-sul-lavoro>

LEZIONE N. 24

Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile

L'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile è un programma d'azione per le persone, il pianeta e la prosperità sottoscritto nel settembre 2015 dai governi dei 193 Paesi membri dell'ONU. Essa ingloba 17 Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile – Sustainable Development Goals, SDGs – in un grande programma d'azione per un totale di 169 'target' o traguardi. L'avvio ufficiale degli Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile ha coinciso con l'inizio del 2016, guidando il mondo sulla strada da percorrere nell'arco dei prossimi 15 anni: i Paesi, infatti, si sono impegnati a raggiungerli entro il 2030.

Gli Obiettivi per lo Sviluppo danno seguito ai risultati degli Obiettivi di Sviluppo del Millennio (Millennium Development Goals) che li hanno preceduti, e rappresentano obiettivi comuni su un insieme di questioni importanti per lo sviluppo: la lotta alla povertà, l'eliminazione della fame e il contrasto al cambiamento climatico, per citarne solo alcuni. 'Obiettivi comuni' significa che essi riguardano tutti i Paesi e tutti gli individui: nessuno ne è escluso, né deve essere lasciato indietro lungo il cammino necessario per portare il mondo sulla strada della sostenibilità.

<https://www.agenziacoesione.gov.it/comunicazione/agenda-2030-per-lo-sviluppo-sostenibile/>

<https://unric.org/it/agenda-2030/>

<https://asvis.it/l-agenda-2030-dell-onu-per-lo-sviluppo-sostenibile/>